



# SOSTIENICI!

**Il vostro contributo a sostegno delle nostre missioni nel mondo.**

La Congregazione di San Luigi Orione è presente in molti Paesi in via di sviluppo con attività missionarie e di promozione umana per famiglie, bambini, disabili e anziani...

Essa tiene "la porta aperta a qualunque specie di miseria morale o materiale", come gli ha insegnato Don Orione.

## FAI UNA DONAZIONE

Come aiutare la Congregazione e le nostre missioni.

### Con l'invio di offerte intestate a:

OPERA DON ORIONE - Via Etruria, 6 - 00183 Roma

• Conto Corrente Postale n° 919019

• Conto Corrente Bancario

INTESA SANPAOLO - Roma 54

IBAN: IT19 D030 6903 2901 0000 0007 749

### Con legare per testamento

Alla nostra Congregazione beni di ogni genere.

In questo caso la formula da usare correttamente è la seguente: "Istituisco mio erede (oppure: lego a)

la Piccola Opera della Divina Provvidenza di Don Orione con sede in Roma, Via Etruria, 6, per le proprie finalità istituzionali di assistenza, educazione ed istruzione... Data e firma".

SWIFT (per coloro che effettuano bonifici dall'estero)

BPVIT21675 Intestato a:

OPERA DON ORIONE

Via Etruria 6 - 00183 Roma

# DON ORIONE

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA **OGGI**

n. 7 LUGLIO/AGOSTO 2022



Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, BERGAMO

© Vatican Media

*«Dobbiamo chiedere a Dio non una scintilla di carità, ma una fornace di carità da infiammare noi e da rinnovare il freddo e gelido mondo, con l'aiuto e per la grazia che ci darà il Signore».*

[www.donorione.org](http://www.donorione.org)

*Solo la carità  
salverà il mondo!*

La rivista è inviata in omaggio a benefattori, simpatizzanti e amici e a quanti ne facciano richiesta, a nome di tutti i nostri poveri e assistiti



**Direzione e amministrazione**  
Via Etruria, 6 - 00183 Roma  
Tel.: 06 7726781  
Fax: 06 772678279  
E-mail: uso@pcn.net  
www.donorione.org

Spedizione in abbonamento postale Bergamo Registrata dal Tribunale di Roma n° 13152 del 5/1/1970.

Nostro CCP è 919019 intestato a:  
OPERA DON ORIONE  
Via Etruria, 6 - 00183 Roma

**Direttore responsabile**  
Flavio Peloso

**Redazione**  
Angela Ciaccari  
Gianluca Scarnicci

**Segreteria di redazione**  
Enza Falso

**Progetto grafico**  
Angela Ciaccari

**Impianti stampa**  
Editrice VELAR - Gorle (BG)  
www.velar.it

**Fotografie**  
Archivio Opera Don Orione

**Hanno collaborato:**  
Flavio Peloso - Francesco Mazzitelli  
Aurelio Fusi - Luca Collodi  
Segreteria Di Comunicazione Orionina  
Matteo Guerrini - Pierangelo Ondei  
Fabio Moggi - Antonio Piacentini

Spedito nel Luglio 2022



## Sommario

**In copertina:**

Vaticano, Sala Clementina, 25 giugno 2022.  
Udienza della Famiglia Carismatica Orionina con Papa Francesco.

	<b>EDITORIALE</b> «Facciamoci il segno della croce e gettiamoci fidenti nel fuoco dei tempi nuovi per il bene del popolo»	<b>3</b>
	<b>IL VOCABOLARIO DI PAPA FRANCESCO</b> Fratello	<b>6</b>
	<b>CRISTIANI OGGI</b> Perché pregare i santi?	<b>8</b>
	<b>CON DON ORIONE OGGI</b> Aperti a nuove sfide	<b>10</b>
	<b>PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ</b> Il Giardino della Memoria	<b>12</b>
	<b>PAGINA MISSIONARIA</b> La parrocchia S. Luigi Orione di Gaitu	<b>14</b>
	<b>DOSSIER</b> CON DON ORIONE NEL 3° MILLENNIO	<b>15</b>
	<b>A PARER MIO</b> Peccato	<b>19</b>
	<b>DAL MONDO ORIONINO</b> “Gettiamoci nel fuoco dei tempi nuovi” Vivere di Cristo per essere liberi Sanremo celebra lo “Stratega della Carità”	<b>20</b>
	<b>VI RACCONTO</b> La Madonna del Manto Azzurro	<b>26</b>
	<b>IN BREVE</b> Notizie flash dal mondo orionino	<b>27</b>
	<b>“SPLENDERANNO COME STELLE”</b> Don Germano Corona	<b>30</b>
	<b>NECROLOGIO</b> Ricordiamoli insieme	<b>31</b>

[www.donorione.org](http://www.donorione.org)

# «FACCIAMOCI IL SEGNO DELLA CROCE E GETTIAMOCI FIDENTI NEL FUOCO DEI TEMPI NUOVI PER IL BENE DEL POPOLO»

25 giugno 2022. Udienza di Papa Francesco con la Famiglia Carismatica Orionina.



Il saluto dei Superiori generali Don Tarcisio Vieira e Madre M. Mabel Spagnuolo al Santo Padre.

Sabato 25 giugno 2022 i rappresentanti della Famiglia Carismatica Orionina nel 150° anniversario della nascita di S. Luigi Orione e i partecipanti al 15° Capitolo Generale dei Figli della Divina Provvidenza hanno partecipato alla santa messa all'altare della Cattedra, nella Basilica di San Pietro, per poi essere ricevuti in Udienza dal Santo Padre, nella Sala

Clementina, in Vaticano. Papa Francesco è giunto nella sala in anticipo, muovendo con molta pena i pochi passi dalla porta alla sedia ove ha ascoltato l'indirizzo di saluto pronunciato dai Superiori generali P. Tarcisio Vieira e Madre M. Mabel Spagnuolo. Ha quindi rivolto il suo discorso ai presenti. Francesco è ritornato più volte sul

tema del Capitolo Generale da poco concluso e sull'espressione di Don Orione che lo ha illuminato: «Facciamoci il segno della croce e gettiamoci fidenti nel fuoco dei tempi nuovi per il bene del popolo». Al termine del suo discorso, con molta pazienza, Papa Francesco si è fermato per un saluto e un sorriso a ciascun partecipante e per la foto di gruppo.

## DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI PARTECIPANTI AL CAPITOLO GENERALE DEI FIGLI DELLA DIVINA PROVVIDENZA E DELEGAZIONE DELLA FAMIGLIA CARISMATICA FONDATA DA SAN LUIGI ORIONE

*Sala Clementina, Sabato, 25 giugno 2022*

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!*

Saluto Don Tarcisio Gregorio Vieira, riconfermato Superiore Generale dei Figli della Divina Provvidenza, e voi tutti, cari membri della Famiglia carismatica Orionina. È una "pianta unica con molti rami", formata da religiosi, religiose, consacrate secolari e laici, tutti alimentati dal medesimo carisma di San Luigi Orione, del quale ricorre quest'anno il 150° anniversario della nascita, avvenuta a Pontecurone (Alessandria), il 23 giugno 1872.

Benedico con voi il Signore, che da quel seme – come dice il Vangelo – ha fatto crescere una pianta grande, che dà accoglienza, riparo e ristoro a tante persone, soprattutto quelle più bisognose e infelici. E mentre ringraziate e fate festa, sentite viva la forza del carisma, sentite l'impegno che esso richiede per essere seguaci e familiari di un grande testimone della carità di Cristo; l'impegno di rendere presente, con la vostra vita e la vostra azione, il fuoco di questa carità nel mondo di oggi, segnato dall'individualismo e dal consumismo, dall'efficienza e dall'apparenza.

Così scriveva Don Orione agli inizi del Novecento: «Noi viviamo in un secolo che è pieno di gelo e di morte nella vita dello spirito; tutto chiuso in sé stesso, nulla vede che piaceri, vanità e passioni e la vita di questa terra, e non più». E si domandava: «Chi darà vita a questa generazione morta alla vita di Dio, se non il soffio della carità di Gesù Cristo? [...] Noi dobbiamo dunque chiedere a Dio non una scintilla di

carità, [...] ma una fornace di carità da infiammare noi e da rinnovare il freddo e gelido mondo, con l'aiuto e per la grazia che ci darà il Signore» (*Scritti* 20, 76-77).

Voi, Figli della Divina Provvidenza, come tema del vostro Capitolo Generale da poco concluso, avete scelto un'espressione tipica dell'ardore apostolico di Don Orione: «Facciamoci il segno della croce e gettiamoci fidenti nel fuoco dei tempi nuovi per il bene del popolo» (*Scritti* 75, 242). Ci vuole coraggio! Per favore, che il fuoco non resti solo nel vostro focolare e nelle vostre comunità, e neppure solo nelle vostre opere, ma che possiate "gettarvi nel fuoco dei tempi nuovi per il bene del popolo".

Gesù disse di sé: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!» (*Lc* 12,49). Il fuoco di Cristo è fuoco buono, non è per distruggere, come avrebbero voluto Giacomo e Giovanni quando chiesero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?» (*Lc* 9,54). No, non è quel fuoco. Ma Gesù rimproverò i due fratelli. Il suo è un fuoco di amore, un fuoco che accende il cuore delle persone, un fuoco che dà luce, riscalda e vivifica.

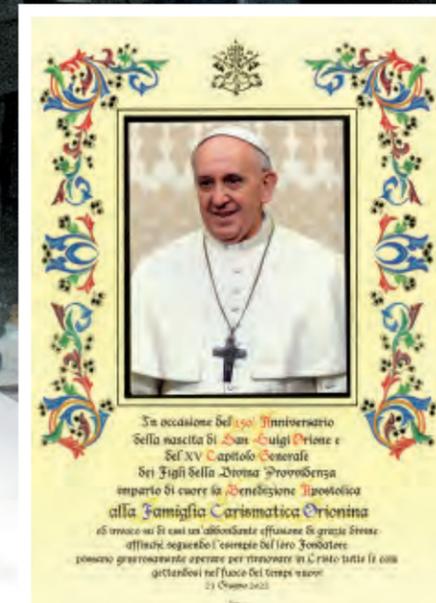
Nella misura in cui arde in voi la carità di Cristo, la vostra presenza e la vostra azione diventa utile a Dio e agli uomini, perché – scriveva San Luigi – «la causa di Cristo e della Chiesa non si serve che con una grande carità di vita e di opere, la carità apre gli occhi alla fede e riscalda i cuori

d'amore verso Dio. Opere di cuore e di carità cristiana ci vogliono! E tutti vi crederanno» (*Lettere* I, 181; *Scritti* 4, 280).

Giustamente, nel Capitolo Generale, avete messo al centro del rinnovamento la relazione con Dio, cuore della vostra identità. Il fuoco si alimenta ricevendolo da Dio con la vita di preghiera, la meditazione della Parola, la grazia dei Sacramenti. Don Orione fu uomo di azione e di contemplazione. Per questo esortava: «Gettiamoci ai piedi del Tabernacolo», e anche: «Gettiamoci ai piedi della croce», perché «amare Dio e amare i fratelli sono due fiamme di un solo sacro fuoco» (*Lettere* II, 397).

Cari fratelli e sorelle della Famiglia Orionina, oggi essere discepoli missionari, inviati dalla Chiesa, non è prima di tutto un fare qualcosa, un'attività; è un'identità apostolica alimentata continuamente nella vita fraterna della comunità religiosa o della famiglia. «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (*Mt* 18,20). È importante curare la qualità della vita comunitaria, le relazioni, la preghiera comune: questo è già apostolato, perché è testimonianza. Se tra noi c'è freddezza, o, peggio, giudizi e pettegolezzi, che apostolato vogliamo fare? Per favore, niente chiacchiericcio. Il chiacchiericcio è un tarlo, un tarlo che corrompe, un tarlo che uccide la vita di una comunità, di un ordine religioso. Niente chiacchiericcio. So che non è facile, questo vincere il chiacchiericcio non è facile e qualcuno mi domanda: "Ma come si può fare?". C'è una medicina molto buona, molto buona: morderti la lingua. Ti farà bene!

La testimonianza dell'amore nella comunità religiosa e nella famiglia è la conferma dell'annuncio evangelico, è la "prova del fuoco". «Una comunità bella, forte – sono parole



di Don Orione – e dove vive piena concordia dei cuori e la pace, non può non essere cara, desiderevole e di edificazione a tutti» (*Lettere* I, 418). E diventa attraente anche di nuove vocazioni.

Infine, vorrei tornare su quella esortazione a "gettarsi nel fuoco dei tempi nuovi". Questo richiede di guardare il mondo di oggi da apostoli, cioè con discernimento ma con simpatia, senza paura, senza pregiudizi, con coraggio; guardare il mondo come lo guarda Dio, sentendo nostri i dolori, le gioie, le speranze dell'umanità. La Parola-guida rimane quella di Dio a Mosè: «Ho osservato la miseria del mio popolo [...] Sono sceso per liberarlo» (*Es* 3,7-8). Dobbiamo vedere le miserie di questo nostro mondo come la ragione del nostro apostolato e non come un ostacolo. Il vostro Fondatore diceva: «Non basta piagnucolare sulla tristezza dei tempi e degli uomini, e non basta dire: O Signore! O Signore! Niente rimpianto di un'età passata. Niente spirito triste, niente spirito chiuso. Avanti con serena e imperturbabile operosità». (*Scritti* 79, 291). E niente chiacchiericcio, lo ripeto.

Il nostro tempo chiede di aprirci a nuove frontiere, di scoprire nuove forme di missione. Guardiamo a Maria, Vergine dell'intraprendenza e della premura, che parte in fretta da casa e si mette in strada per andare ad aiutare la cugina Elisabetta. E là, nel servizio, Maria ebbe la conferma del piano della provvidenza di Dio. A me piace pregarla come "Nostra Signora in fretta": non perde tempo, va e fa.

Cari fratelli e sorelle, vi ringrazio di essere venuti, e soprattutto per quello che siete e che fate. Benedico di cuore tutti voi e le vostre comunità. E per favore, vi chiedo di pregare per me. Grazie.

# FRATELLO

La fraternità è una delle chiavi di volta del magistero di papa Francesco. Egli la considera la sfida del nostro tempo.

Se gli uomini non si riconoscono fratelli e membri della stessa umanità non ci sarà futuro, "crolla tutto".

In questo periodo non possiamo rassegnarci all'indifferenza. Non possiamo lavarcene le mani, come i tanti Pilato della storia; non possiamo chiuderci a riccio nel disinteresse, tenendo a debita distanza il fratello bisognoso. Il sentimento della fraternità, per papa Francesco, è la frontiera su cui costruire per superare i nostri confini.

Nel corso del videomessaggio registrato in occasione della Prima Giornata Internazionale della fratellanza umana, il pontefice ha sottolineato che fratellanza non vuol dire livellamento o omologazione: "Siamo fratelli, nati da uno stesso Padre. Con culture, tradizioni diverse, ma tutti fratelli. E nel rispetto delle nostre culture e tradizioni diverse, delle nostre cittadinanze diverse, bisogna costruire questa fratellanza. Non negoziandola".

Nella stessa occasione ha poi ha declinato i vari significati della parola "fratellanza", che "vuol dire mano tesa; vuol dire rispetto. Fratellanza vuol dire ascoltare con il cuore aperto.

Vuol dire fermezza nelle proprie convinzioni. Perché non c'è vera fratellanza se si negoziano le proprie convinzioni".

Nell'ascolto fraterno è compreso il momento l'accettazione sincera, che ci dona la certezza che un mondo senza fratelli è un mondo di nemici. Come ha concluso lo stesso Pontefice.

## "FRATELLO" E "SORELLA" SONO PAROLE CHE IL CRISTIANESIMO AMA MOLTO

Il legame fraterno ha un posto speciale *nella storia del popolo di Dio*, che riceve la sua rivelazione nel vivo dell'esperienza umana. Il salmista canta la bellezza del legame fraterno: «Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!» (Sal 132,1). E questo è vero, la fratellanza è bella! Gesù Cristo ha portato alla sua pienezza anche questa esperienza umana dell'essere fratelli e sorelle, assumendola nell'amore trinitario e potenziandola così che vada ben oltre i legami di parentela e possa superare ogni muro di estraneità. [...]

Il legame di *fraternità* che *si forma in famiglia* tra i figli, se avviene in un clima di educazione all'apertura agli altri, è la grande scuola di libertà e di pace. In famiglia, tra fratelli si impara la convivenza umana, come si deve convivere in società. Forse non sempre ne siamo consapevoli, ma è proprio la famiglia che introduce la fraternità nel mondo! A partire da questa prima esperienza di fraternità, nutrita dagli affetti e dall'educazione familiare, lo stile della fraternità si irradia come una promessa sull'intera società e sui rapporti tra i popoli (Udienza Generale, 18 febbraio 2015).



## LA FRATERNITÀ, FONDAMENTO E VIA PER LA PACE

La fraternità è *fondamento* e *via* per la pace.

Le Encicliche sociali dei miei Predecessori offrono un valido aiuto in tal senso. Sarebbe sufficiente rifarsi alle definizioni di pace della *Populorum progressio* di Paolo VI o della *Sollicitudo rei socialis* di Giovanni Paolo II.

Dalla prima ricaviamo che lo sviluppo integrale dei popoli è il nuovo nome della pace. Dalla seconda, che la pace è *opus solidaritatis*. [...] La *solidarietà cristiana* presuppone che il prossimo sia amato non solo come «un essere umano con i suoi diritti e la sua fondamentale eguaglianza davanti a tutti, ma [come] *viva immagine* di Dio Padre, riscattata dal sangue di Gesù Cristo e posta sotto l'azione permanente dello Spirito Santo», come un altro *fratello*. «Allora la coscienza della paternità comune di Dio, della fraternità di tutti gli uomini in Cristo, "figli nel Figlio", della presenza e dell'azione vivificante dello Spirito Santo, conferirà – rammenta Giovanni Paolo II – al nostro sguardo sul mondo come un *nuovo criterio* per interpretarlo», per trasformarlo (Messaggio per la pace 2014).

## LA CHIESA: "UNA CAROVANA DI FRATELLI"

Un terzo insegnamento del giorno di Pentecoste è che *l'unità è un cammino*. Non è un progetto da scrivere, un piano studiato a tavolino; non si fa nell'immobilismo, ma nel movimento, nel dinamismo nuovo che lo Spirito, a partire dalla Pentecoste, imprime ai discepoli. Si fa camminando: cresce nella condivisione, passo dopo passo, nella comune disponibilità ad accogliere le gioie e le fatiche del viaggio, nelle sorprese che nascono lungo il percorso. Come scrive San Paolo ai Galati, siamo tenuti a *camminare secondo lo Spirito* (cfr Gal 5,16.25). O, come dice Sant'Ireneo, che ho recentemente proclamato Dottore dell'Unità, la Chiesa è *τὴν ἀδελφικὴν συνῳδία*, espressione che può essere tradotta come "una carovana di fratelli". Ecco, in questa carovana cresce e matura l'unità, che – secondo lo stile di Dio – non arriva come un miracolo improvviso ed eclatante, ma nella condivisione paziente e perseverante di un cammino fatto insieme. (Discorso alla Delegazione dei giovani sacerdoti e monaci di chiese Ortodosse Orientali, 3 giugno 2022).

## LA FRATERNITÀ CI LIBERA DAL DOMINIO DELL'ALTRO

Il tema che ho scelto per il presente messaggio richiama la Lettera di san Paolo a Filemone, nella quale l'Apostolo chiede al suo collaboratore di accogliere Onesimo, già schiavo dello stesso Filemone e ora diventato cristiano e, quindi, secondo Paolo, meritevole di essere considerato *un fratello*. Così scrive l'Apostolo delle genti: «È stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo» (Fm 15-16). Onesimo è diventato *fratello* di Filemone diventando cristiano. Così la conversione a Cristo, l'inizio di una vita di *discepolato in Cristo*, costituisce una *nuova nascita* (cfr 2 Cor 5,17; 1 Pt 1,3) che rigenera la *fraternità* quale vincolo fondante della vita familiare e basamento della vita sociale (Messaggio per la pace 2015).

# PERCHÈ PREGARE I SANTI?

Viviamo in un mondo tecnologizzato che non considera quello che non vede. Perché la chiesa continua a parlare di angeli e santi, di diavolo e di esorcismi?

La preghiera agli angeli e ai santi, così come gli accenni al diavolo durante le omelie o la catechesi, sembrano “cose” di altri tempi, adatte ad un mondo ancora semplice, con poca cultura scientifica. Quindi, ricorrere a queste forze soprannaturali sembra non più necessario o addirittura superstizioso. Ma, in verità, nella tradizione cristiana, la preghiera agli angeli e ai santi è sempre stata presente e lo è tutt'ora.

Soffermandoci al culto dei santi, va ricordato che essi vengono invocati perché ci insegnino a vivere il vangelo, da essi testimoniato fino all'eroismo, e perché intercedano per ottenerci i doni spirituali di cui abbiamo bisogno. Ogni giorno dell'anno, poi, è dedicato al ricordo di più santi. Quindi, nonostante l'orientamento laicista che caratterizza la società nella quale viviamo, la Chiesa sente ancora il dovere di offrirci il loro esempio.

1. *Quando è nata la preghiera ai santi?* Fin dal II secolo, quando le comunità cristiane iniziarono a radunarsi attorno alla tomba dei martiri per la celebrazione del culto, specie dell'Eucaristia, come testimoniano ancor oggi le catacombe. I primi santi ad essere venerati, quindi, sono stati i martiri perché, avendo versato per Cristo il loro sangue, erano considerati eroi della fede. Successivamente, a partire dal IV secolo, si iniziò ad annoverare tra i santi anche chi aveva vissuto eroicamente, pur senza il martirio. Il primo “confessore”, cioè santo non martire, fu Martino di Tour, monaco e vescovo, da tutti conosciuto per aver diviso il proprio mantello a vantaggio di un povero infreddolito.
2. *Cosa insegna la Chiesa sul culto dei santi?* Ce lo dice la Costituzione dogmatica *Lumen gentium* n. 50. “La Chiesa ha sempre creduto che [gli apostoli e i martiri] siano a noi strettamente congiunti in Cristo, li ha venerati con particolare affetto insieme alla beata vergine Maria e ai santi angeli e ha piamente implorato l'aiuto della loro intercessione. Ad essi ben presto si aggiunsero coloro che avevano imitato più da vi-

cino la verginità e la povertà di Cristo, i monaci, e infine gli altri, per aver esercitato in modo eminente le virtù cristiane e aver ricevuto particolari carismi da Dio”.

3. *La devozione ai santi si esprime solo nella preghiera personale o anche in quella liturgica?* I santi, attraverso le litanie, vengono ricordati e pregati nel battesimo, nel matrimonio e nell'ordinazione sacerdotale. Essi sono presenti, insieme a Maria e a Giuseppe, anche nel Canone della messa. Dopo la Consacrazione, il sacerdote dice: “In comunione con tutta la Chiesa ricordiamo e veneriamo anzitutto la gloriosa e sempre vergine Maria... e tutti i santi; per i loro meriti e le loro preghiere donaci sempre aiuto e protezione” (Preghiera eucaristica I o Canone romano). E prega: “perché possiamo ottenere il regno promesso insieme con i tuoi eletti: con la beata Maria, vergine e madre di Dio, con san Giuseppe suo sposo, con i tuoi santi apostoli, i gloriosi martiri e tutti i santi nostri intercessori presso di te” (Preghiera eucaristica III). La preghiera ai santi, sia nel contesto personale come in quello comunitario, è sempre efficace e ci ottiene, per loro intercessione, la presenza di Dio e le grazie di cui abbiamo bisogno.
4. *I santi sono tantissimi e di ogni nazione. Vi è un libro che raccoglie i loro nomi?* Sì, questo libro si chiama martirologio. In verità ogni nazione e diocesi ha avuto fino al sec. XVI il proprio martirologio di valore locale. Successivamente, ad opera di Gregorio XIII, si è proceduto a stenderne uno universale. Dopo il Concilio Vaticano II, il martirologio è stato aggiornato con l'obiettivo di “riportare alla fedeltà storica le vite dei martiri e dei santi”. L'edizione del 2001 conteneva 9.900 santi e beati; quella del 2004 ha aggiunto alcune nuove voci. Sono citati anche il nostro Don Orione e il martire orionino polacco Francesco Drzewiecki beatificato nel 1999. Purtroppo non sono stati ancora

inseriti i martiri orionini spagnoli Ricardo Gil Barcelón e Antonio Arrué Peiró perché beatificati a Tarragona solamente nel 2013.

5. *Don Orione era devoto dei santi? Quali erano i suoi preferiti?* Il nostro fondatore è stato molto devoto dei santi. Nei suoi Scritti oltre a Maria e a Giuseppe, sono presenti i più conosciuti santi italiani: Benedetto, Francesco, Caterina da Siena, Tommaso d'Aquino, Luigi Gonzaga, Giuseppe Benedetto Cottolengo e altri. Ovviamente ha parlato e scritto anche dei santi che egli ha conosciuto come Pio X, Giovanni Bosco, Annibale Maria di Francia, Michele Rua, Teresa Grillo Michel e altri. Il confratello Don Alessandro Belano nel suo *Enchiridion orionino* ci informa che “sono circa cinquecento (459) i nomi dei santi (canonizzati, beati e venerabili) che ricorrono negli Scritti e nella Parola di san Luigi Orione”.

Ogni giorno dell'anno, poi, è dedicato al ricordo di più santi. Quindi, nonostante l'orientamento laicista che caratterizza la società nella quale viviamo, la Chiesa sente ancora il dovere di offrirci il loro esempio.

Mentre invito i lettori a trovare notizie del santo di cui portano il nome o al quale sono devoti, voglio ricordare che Papa Francesco, nel 2018, ha scritto l'Esortazione apostolica *Gaudete et exultate* per ribadire che tutti siamo chiamati alla santità, vivendo quotidianamente il vangelo. In questo documento egli ha ripetuto più volte che, insieme ai santi famosi ed universali, vi sono nella Chiesa anche i “santi della porta accanto”, conosciuti da pochi, la cui vita feriale, è di esempio a tutti. Per essere santi, ha ripetuto il Papa, non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi. Tutti lo possiamo diventare, vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno. Infine il Papa assicura che alla ricerca della santità è unita “una felicità che il mondo non ci potrà togliere” (*Gaudete et exultate*, n. 177).



# APERTI A NUOVE SFIDE

Abbiamo rivolto qualche domanda a Don Marcelo Boschi, il Superiore delegato della Delegazione missionaria di lingua inglese "Mother of the Church" (Madre della Chiesa) che ci parla della situazione nelle nazioni in cui operano i confratelli sotto la sua giurisdizione.

**Si è da poco concluso il XV Capitolo Generale. Come si è preparata la Delegazione a questo evento? Può dirci qualcosa in merito?**

La settimana dal 10 al 15 gennaio ha visto riuniti presso la Curia Generale a Roma, i rappresentanti della Delegazione Missionaria "Mother of the Church" che comprende comunità e opere presenti in 7 nazioni di lingua inglese, sparse nei 4 continenti: Europa (Inghilterra e Irlanda - oltre che Italia, dove c'è la sede della Delegazione stessa), America (USA), Africa (Kenya), Asia (India, Filippine e Giordania). Queste nazioni sono state rappresentate in Assemblea da 11 confratelli: 3 dal Kenya, 2 dall'Inghilterra, 1 dalla Giordania, 1 dagli USA, 1 dalle Filippine e 3, collegati via Zoom per l'impossibilità di viaggiare, dall'India. L'assemblea si è svolta in un'atmosfera di grande serenità. L'incontro faccia a faccia ha reso il tutto più umano, dato che alcuni dei partecipanti non si incontravano di persona da molti anni, sia per la distanza, sia a causa dell'emergenza sanitaria.



**Da questo confronto comunitario, quale realtà della Delegazione è emersa?**

La Delegazione, è una realtà che, pur non senza qualche problema e qualche sofferenza, conosce in questi anni una crescita in termini vocazionali e uno sviluppo nell'azione missionaria che sono motivo di grande speranza, fonte di motivato entusiasmo e giustificata gioia. Ad oggi la Delegazione è composta da 62 religiosi di voti perpetui (60 or-

dinati e 2 fratelli), 51 religiosi di voti temporanei, (34 che studiano teologia e 17 che fanno il Tirocinio), 75 giovani in formazione negli anni di propedeutica e filosofia, di cui 16 postulanti, e 13 novizi. L'età media è di 35 anni, e il confratello più vecchio della delegazione ha 93 anni. C'è bisogno di mettersi, pieni di speranza, in un impegno che non può essere rimandato, "è urgente discernere e trovare il polso dello Spirito per promuovere, insieme agli altri, le dinamiche che possono testimoniare e canalizzare la vita", per gioire ancora della vita che abbiamo scelto.

È un momento favorevole per trovare risposte ai problemi che stiamo vivendo. Discernere, trovare, promuovere, generare, testimoniare, assumere, canalizzare dal polso dello Spirito Santo. Papa Francesco ci ha sempre sfidato, per evitare che ci paralizziamo. Se un religioso ha gli occhi fissi su Gesù, è unito a Gesù, da questa unione nasce l'unità con i fratelli. C'è una grande chiamata all'unità. Solo "agendo insieme perché siamo

uniti", possiamo avere un impatto reale su tutto ciò che facciamo. La nostra missione e il nostro apostolato, nelle diverse regioni della nostra Delegazione, sono tra i poveri, e sono fecondi e incoraggianti nella loro varietà. Sottolineiamo la necessità di continuare a lavorare nella linea della sinodalità: comunione, partecipazione e missione. Come il nostro Fondatore, precorriamo i tempi con creatività e adattamento a condizioni difficili (es. Covid 19...) La nostra attenzione pastorale deve anche rispondere alle nuove povertà con strategie concrete, ben monitorate.

**La nostra missione e il nostro apostolato, nelle diverse regioni della nostra Delegazione, sono tra i poveri, e sono fecondi e incoraggianti nella loro varietà.**

**Quali interventi necessari per il futuro della Delegazione sono stati rilevati?**

Siccome la Delegazione è diffusa in tutto il mondo e le sue opere sono in prima linea, in generale, le nostre comunità vivono con impegno, entusiasmo e gioia le relazioni comunitarie e la missione. Però abbiamo sottolineato la necessità di una maggiore fedeltà al carisma e alla famiglia carismatica, perché avvertiamo sempre più presente il rischio di perdere la nostra identità di religiosi e di orionini, poiché vediamo penetrare qua e là la tendenza all'individualismo. Desideriamo essere "figli santi", come continua a ripetere Don Orione a ciascuno di noi: «Ho bisogno di figli santi!». Per questo ci siamo concentrati ad avere una maggior attenzione

e cura nell'attuazione dei progetti di formazione iniziale e permanente. Proponiamo di creare una mentalità per incoraggiare e arricchire la riflessione sulla nostra chiamata ad essere religiosi orionini, soprattutto nell'attuale contesto storico sociale.

**"Gettiamoci nel fuoco dei tempi nuovi" è lo slogan del XV Capitolo generale. Con quale slancio la Delegazione si appresta a realizzare questo motto?**

Constatiamo una notevole crescita vocazionale, che, se ben gestita, promette un buon numero di religiosi nei prossimi anni. Ciò si riflette anche nelle nuove aperture e nella composizione delle comunità. Abbiamo già cominciato a sperimentare delle crisi e degli abbandoni di religiosi, tuttavia questo non ci impedisce di sognare, perché la Delegazione cresce e si espande. Se pensiamo che "gettarci nel fuoco" sia solo uscire o fare qualcosa di nuovo, corriamo il rischio di svuotarci. Per questo, molte delle riflessioni fatte sono state un lancio in una profonda e necessaria spiritualità della nostra vita come religiosi, qualificando la necessaria vita di fraternità e di comunità.

Il fuoco è prima di tutto l'Amore ardente di Dio per l'umanità, il fuoco della carità che si incarna. Questa è una dimensione vitale per una famiglia carismatica. Abbiamo molto lavoro da fare in questo cammino e, soprattutto, dobbiamo acquisire il coraggio di aprirci, di collaborare, di completarci, di vivere fraternamente in comunione nel nome di Don Orione e per il bene della Congregazione e delle anime.

**Quali opere, attività o progetti realizzati dalla Delegazione rispondono ai bisogni e alle povertà "dei tempi nuovi"? Di cosa, secondo lei, c'è maggior bisogno?**

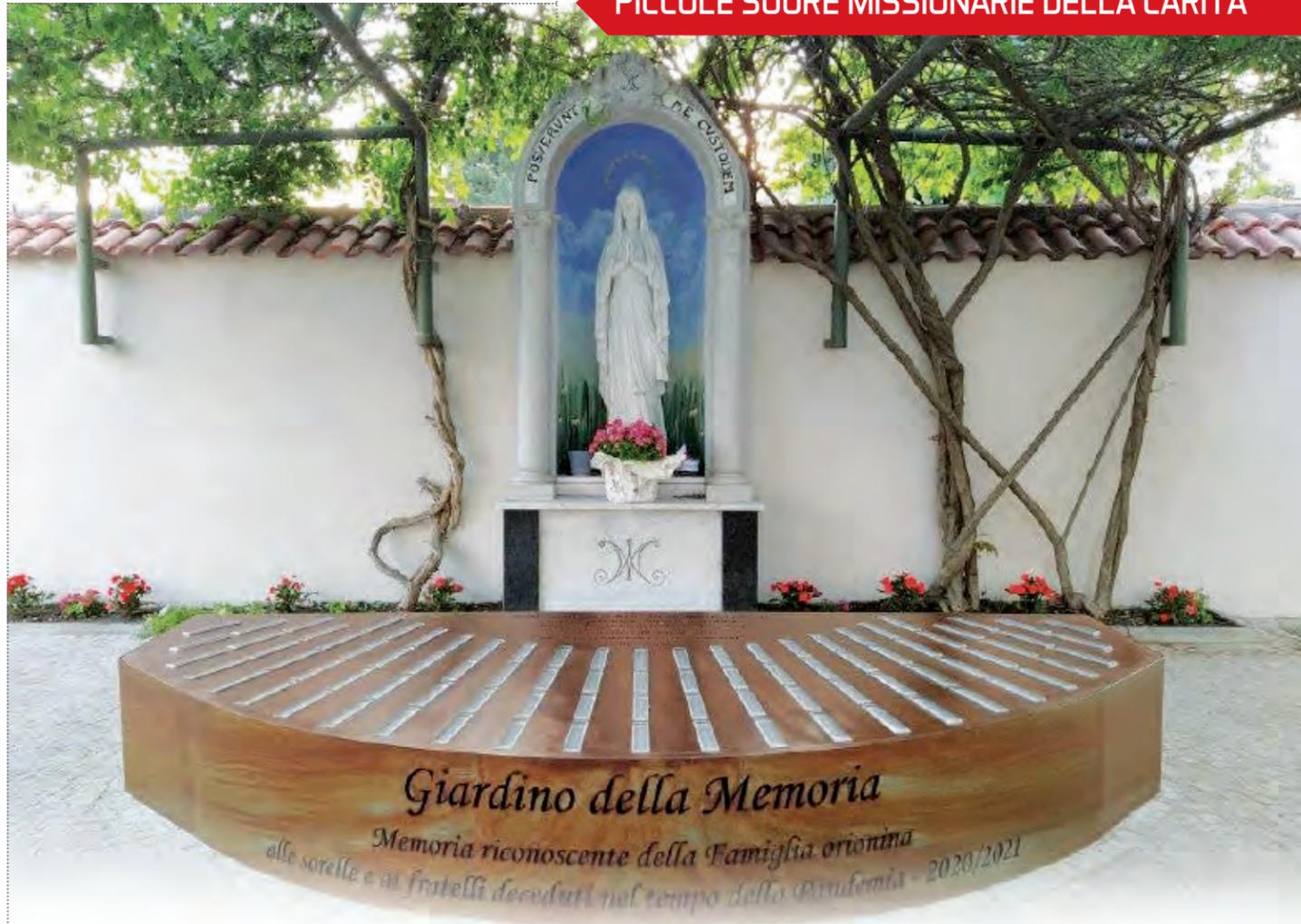
L'azione apostolica, dove più dove meno, viene fatta, ed è un grande segno per l'umanità. Ma il punto più importante non è tanto nel fare quanto nell'essere. La vita religiosa deve riprodurre il sogno di Dio, l'idea di unità e di comunione, che ha plasmato la coscienza di Gesù, che è stato il suo modo di procedere, di vivere la missione, "che tutti siano uno... che anche loro siano uno", da cui nasce un nuovo modo di essere Chiesa, e di essere religiosi. Questa logica aiuterà a rinnovare e attivare le nostre comunità, le nostre attività e il nostro lavoro.

**Nella Delegazione, come in tutta l'Opera, i nostri primi collaboratori sono le persone che incontriamo nelle nostre opere, e i laici, specialmente i giovani che rappresentano il futuro.**

Il mondo in cui viviamo cammina più veloce del ritmo della vita religiosa. Allora, cercando di rispondere alle esigenze di questo mondo che cambia, corriamo il rischio di perdere la fedeltà alla spiritualità e alla carità che ci devono caratterizzare. Dobbiamo essere più attenti a custodire e a vivere fedelmente il carisma e lo spirito di carità in tutte le nostre attività. Formare alcuni religiosi a condurre professionalmente le nostre opere, per essere sempre aperti a nuove sfide: "sempre in cammino". C'è bisogno di accrescere lo spirito di solidarietà e di condivisione tra le comunità e le regioni, soprattutto di fronte a nuove forme di povertà.

Nella missione (Delegazione), come in tutta l'Opera, i nostri primi collaboratori sono le persone che incontriamo nelle nostre opere, i laici, specialmente i giovani che rappresentano il futuro. C'è il bisogno di fare crescere l'albero orionino con altri membri della nostra famiglia carismatica (PSMC e MLO) per realizzare attraverso la carità, gli ideali del nostro fondatore don Orione.





## IL GIARDINO DELLA MEMORIA

**“Nella memoria pia dei nostri, che già sono passati, e nella aspettativa - breve aspettativa - della nostra piena Comunione dei Santi, consoliamoci gli uni gli altri ed edificiamoci in Cristo a vicenda, per vivere anche noi unificati in Lui e da Lui” (Don Orione, 1929).**

Nel giardino della Casa Madre delle Piccole Suore Missionarie della Carità, a Tortona, nel “seno materno” della Famiglia Orionina, ai piedi della statua della Madonna, il pomeriggio del 31 maggio si è tenuto il “Rito della Benedizione del Giardino della Memoria dei defunti della Famiglia Carismatica Orionina degli anni 2020-2021”. Una cerimonia emozionante ed intensa nella quale la Fami-

glia carismatica ha idealmente “abbracciato” coloro venuti a mancare durante la pandemia.

Sulla struttura, ideata dall'architetto Carlo Assandro, sono stati incisi i nomi degli 86 confratelli, consorelle e consacrate dei due Istituti Secolari, di tutta la Famiglia orionina deceduti dal 1.01.2020 al 31.12.2021. Il memoriale, collocato ai piedi della Madonna, è contornato da panchine poste a se-

micerchio che evocano l'immagine di un abbraccio, della comunione con i santi e con la Madonna che a sua volta è simbolo di unione tra il cielo e la terra. I nomi, che si illuminano alla luce della sera, sono disposti come dei “raggi” che si dirigono verso la Madonna ma anche verso chi visita questo luogo e vogliono rappresentare la luce che proviene dai fratelli e dalle sorelle che hanno dato la vita nella carità, una vita che è stata e che continua ad essere *luce* per tutti noi.

Il Giardino della Memoria è un luogo di preghiera e di incontro, un luogo in cui riflettere e ringraziare il Signore, in cui sentirsi Famiglia. In questa casetta posta all'ombra del santuario, sotto lo sguardo di Maria e vicino al nostro amato Fondatore siamo nati tutti noi “figli e figlie” di Don Orione, per tutti noi essa rappresenta, oggi più che mai, il “seno materno” che da una parte ci ha inviato nel mondo e dall'altra è sempre lì pronto ad accoglierci. Madre Maria Mabel durante la cerimonia ha espresso, a nome di tutta la Fa-

miglia Carismatica Orionina, sentimenti di gratitudine, di riconoscenza e di amore verso questi nostri carissimi fratelli e sorelle: «2020, 2021... è passato ancora troppo poco tempo e sono certa che in tutti noi è ancora molto viva, non solo la memoria storica degli eventi, ma soprattutto la memoria affettiva di giorni fortemente segnati dalla sofferenza, dall'impotenza e da tanta incertezza... Non potremo mai separare il vissuto di questi due anni di Pandemia, dagli affetti e dai sentimenti che hanno accompagnato la nostra vita personale, la vita delle famiglie, delle comunità, e particolarmente, di questa città di Tortona.

**Ci è rimasta la fede e la certezza che Dio non abbandona mai i suoi figli e le sue figlie, e che la loro morte “è stata preziosa agli occhi di Dio”.**

Un'esperienza dolorosa, dura, è vero! Ma allo stesso tempo un'esperienza che ci ha accomunati nella fede, nella solidarietà, nella ricerca di forme nuove di manifestarci e di essere vicini gli uni agli altri, una comunanza che ci ha reso forti nella debolezza! Nel silenzio, nella solitudine abbiamo visto partire tante persone care, tante consorelle, tanti confratelli, qui e in tutto il mondo...; abbiamo sentito il dolore di non poter essere accanto al loro letto, di non poter accompagnare il loro ultimo sguardo, di non essere presenti alla loro sepoltura... Tuttavia, ci è rimasta la fede e la certezza che Dio non abbandona mai i

suoi figli e le sue figlie, e che la loro morte “è stata preziosa agli occhi di Dio”. Abbiamo la certezza che, nella comunione dei santi, siamo già vicini e un giorno ci offriremo l'abbraccio che qui non abbiamo potuto darci.

Questa è la ragione per cui non siamo rimasti abbattuti dal dolore o la tristezza, e oggi, possiamo ringraziare il Signore per la loro vita, per quanto hanno seminato e per quanto ci hanno lasciato come testimonianza di carità e di santità.

Ecco perché oggi dobbiamo ringraziare e gioire perché in Dio siamo tutti qui, insieme, chi con il corpo e chi con lo spirito, in questo abbraccio simbolico che abbiamo voluto creare con questo “memoriale”, con questo Giardino della memoria.

Proprio perché non possiamo - né dobbiamo - perdere la memoria, abbiamo sentito il bisogno di offrirci un segno, un luogo di incontro, un posto dove incontrarci per ricordare, per pregare, per ringraziare.

Lo abbiamo voluto proprio qui, in questa casa che per tutta la Famiglia orionina è il “seno materno” nel quale “tutti siamo nati”, i FDP e le PSMC; in questa casa che è punto di arrivo e allo stesso tempo di partenza per “portare la misericordia e la gloria del cuore di Cristo” da Tortona fino ai confini del mondo.

In questo posto amato da tutti noi, abbiamo voluto inserire la Memoria riconoscente della Famiglia, dei fratelli e delle sorelle partiti durante i due anni di pandemia, all'ombra del Santuario e sotto lo sguardo della Madonna della Guardia.

Abbiamo voluto creare, non uno spazio funebre, ma uno spazio per lodare la vita, uno spazio dove la “memoria” è viva, e dove la comunione è concreta, reale e visibile nella fede.

Che questo memoriale che oggi benediciamo sia per tutti proprio questo: un luogo di luce dove arrivare in pellegrinaggio con gioia e nel quale rin vigorire la fede, la speranza e la carità che loro hanno vissuto prima indicandoci un cammino, e che anche noi speriamo un giorno di meritare.

Grazie Signore perché ci hai donato queste sorelle e questi fratelli, compagni di un pezzo di strada, perché ora loro intercedono per noi e noi li ricorderemo nell'attesa di ritrovarli accanto a te, alla Madonna e a don Orione.

Anche Padre Tarcisio Vieira, Direttore generale FDP ha sottolineato: «Sono stati due anni di particolare emergenza durante i quali il Signore ha visitato tante volte le nostre case per chiamare a sé i nostri fratelli e sorelle. Mentre da una parte sentiamo la tristezza per la loro improvvisa partenza, dall'altra la Fede ci invita ad innalzare gli occhi alla santa Gerusalemme e contemplare il Cristo risorto dai morti e asceso al cielo e con lui Maria assunta in corpo e anima alla gloria del Paradiso».

**Il Giardino della Memoria è un luogo di preghiera e di incontro, un luogo in cui riflettere e ringraziare il Signore, in cui sentirsi Famiglia.**

«Ci auguriamo – ha aggiunto Padre Vieira - che questo luogo diventi per tutti noi della famiglia Carismatica Orionina e per quanti lo visiteranno, un invito a riflettere sulla temporaneità della nostra presenza qui in terra e accresca in noi il desiderio di giungere alla felicità eterna dove questi nostri fratelli e sorelle ci hanno preceduto». Tutto l'evento è stato seguito in diretta You Tube ed è stato accompagnato con grande emozione dalle suore di Casa Madre, da tante Suore delle comunità più vicine e dai membri della Famiglia Carismatica Orionina. Numerosa la partecipazione dei Figlie della Divina Provvidenza, arrivati da tutto il mondo per l'apertura del XV Capitolo Generale.





## LA PARROCCHIA S. LUIGI ORIONE DI GAITU

**Il 12 giugno 2022 tanti fedeli si sono uniti alla celebrazione dell'apertura ufficiale della nuova parrocchia di Gaitu, nella diocesi di Meru, che ha San Luigi Orione come il Patrono.**

L'apertura ufficiale della nuova parrocchia e la consacrazione della chiesa dedicata a San Luigi Orione, ha segnato l'inizio di una pietra miliare nella Regione del Kenya. I fedeli della diocesi di Meru si sono uniti alla celebrazione dell'apertura ufficiale della parrocchia e della consacrazione della chiesa presieduta da Mons. Salesius Mugambi, Vescovo della diocesi di Meru. La celebrazione è iniziata con l'accoglienza del Vescovo dalla piazza del mercato fino alla parrocchia, a significare il giorno tanto atteso dai fedeli di Gaitu. In seguito, il presidente del consiglio pastorale ha raccontato una breve storia su come la parrocchia sia nata dalle due chiese madri di Nkabune e Chaaria, senza dimenticare le sfide che hanno dovuto affrontare per ottenere il terreno e costruire la chiesa che adesso diventata la sede della nuova parrocchia. È seguita la processione nella chiesa parrocchiale per la benedizione e la

consacrazione dell'edificio come segno di purificazione del luogo di culto. Inoltre, i membri del Consiglio pastorale parrocchiale sono stati presentati al Vescovo per la benedizione, che poi ha chiesto loro di lavorare in collaborazione con il parroco.

Nell'omelia, essendo la solennità della Trinità, il Vescovo ha sottolineato la necessità di lavorare in unità come fa Trinità (Padre, Figlio e Spirito Santo). Ha anche sottolineato l'importanza di sostenere i Padri di Don Orione nella loro missione nella parrocchia e ha incoraggiato la Congregazione a continuare il buon lavoro nella diocesi.

Don Maurice Mawira, che sarà il primo parroco di questa nuova parrocchia orionina, ha recitato la professione di fede (il credo) davanti al Vescovo e ai fedeli. Quando è arrivato il momento dell'unzione dell'altare e delle pareti con l'olio crismale, tutti i presenti hanno seguito il rito con estremo interesse tenendo gli occhi fissi sull'altare, poiché si trattava di un'esperienza nuova per loro. È seguita quindi la processione dei cinque vasi con l'incenso che indicano le cinque piaghe e l'incensazione che indica il luogo sacro dove verrà offerto il sacrificio durante la Messa. C'è stata poi l'accensione delle candele sull'altare e delle 12 candele che significano la fondazione della Chiesa sui 12 apostoli. La fede della parrocchia di San Luigi Orione Gaitu è fondata sugli Apo-

stoli e i parrocchiani dovrebbero sostenere gli insegnamenti degli Apostoli, ha insistito il Vescovo. Infine, prima di concludere la messa, c'è stata la benedizione del nuovo tabernacolo dove sarà collocato Gesù nel Santissimo Sacramento. Il Vescovo ha sottolineato che i cristiani non devono lasciare Gesù da solo e rispettare la Chiesa in ogni momento perché è un luogo di culto. Dopo la celebrazione eucaristica, il vescovo ha proceduto all'apertura ufficiale e alla benedizione della casa comunitaria in cui risiederanno i membri della famiglia religiosa al servizio dei fedeli della parrocchia di San Luigi Orione, Gaitu. La famiglia carismatica di Don Orione era ben rappresentata durante la celebrazione: erano presenti le Piccole Suore Missionarie della Carità, le Suore Sacramentine e i membri del Movimento Laicale Orionino.

È stato un giorno pieno di gioia e felicità per tutta la famiglia orionina in Kenya e della parrocchia di San Luigi Orione Gaitu. Ringraziamo tutti coloro che hanno sostenuto in grande e in piccolo la realizzazione di questo sogno. Chiediamo le vostre preghiere per tutta la famiglia della parrocchia di Gaitu. Che nostra madre Maria della Divina Provvidenza interceda sempre per noi e che San Luigi Orione sempre preghi per noi. Che Dio benedica la parrocchia di San Luigi Orione Gaitu e i Figli della Divina Provvidenza in Kenya.



## GESÙ AL CENTRO, SEMPRE

Filantropia e carità. È questo il tema del dossier di questo mese. Un argomento sempre più di attualità con l'accentuarsi dei problemi sociali ed economici dovuti alla pandemia ed ora alla guerra in Ucraina. Papa Francesco ancora una volta ci aiuta a capire; "la carità cristiana non è semplice filantropia ma, da una parte, è guardare l'altro con gli occhi stessi di Gesù e, dall'altra, è vedere Gesù nel volto del povero. Questa è la strada vera della carità cristiana, con Gesù al centro, sempre". Abbiamo chiesto a Luca Collodi, caporedattore di Radio Vaticana di aiutarci a comprendere meglio questo ragionamento. Nella seconda parte del dossier l'esperienza dell'Abbazia di San Nicolò, gestita dagli orionini dal 1960, che è oggi un centro di solidarietà polivalente che aiuta tantissime persone a Genova.



# LA CARITÀ PROTEGGE, CUSTODISCE E FA CRESCERE LA VITA



di **LUCA COLLODI**

Caporedattore di Radio Vaticana

**L**intero Vangelo si riassume nel comando della carità. Lo affermava Benedetto XVI nel messaggio per la quaresima del 2008.

Un messaggio in cui il Papa emerito invitava a non confondere la carità con la filantropia.

Ricordiamo le sue parole. «La pratica quaresimale dell'elemosina diviene un mezzo per approfondire la nostra vocazione cristiana. Quando gratuitamente offre sé stesso, il cristiano testimonia che non è la ricchezza materiale a dettare le leggi dell'esistenza, ma l'amore. Ciò che dà valore all'elemosina è dunque l'amore, che ispira forme diverse

di dono, secondo le possibilità e le condizioni di ciascuno. Se nel compiere una buona azione non abbiamo come fine la gloria di Dio e il vero bene dei fratelli, ma miriamo piuttosto ad un ritorno di interesse personale o semplicemente di plauso, ci poniamo fuori dell'ottica evangelica. Nella società moderna dell'immagine occorre vigilare attentamente, poiché questa tentazione è ricorrente. La carità evangelica non è semplice filantropia: è piuttosto espressione concreta della carità, virtù teologale che esige l'interiore conversione all'amore di Dio e dei fratelli». Una premessa con la quale vogliamo guardare alla storia e agli avvenimenti dei nostri giorni, a partire dalla guerra russo-ucraina, ma non solo; unione europea, crisi economica, inflazione, materie prime, immigrazione.



La crisi in Ucraina ripropone urgentemente al nostro tempo moderno e tecnologico, il problema dell'umano. Dell'uomo, come misura delle cose. Ma quale uomo, Zelensky o Putin, Biden o Tramp, Xi o Draghi? L'uomo genio del bene o del male? Se esistono solo uomini storici a decidere sul destino dei cittadini, come in una guerra o in una crisi economica, forse anche per una pandemia, non ci resta che affidarci al destino. Come si capisce perfettamente dalla storia dei nostri tempi, sbarazzarci della trascendenza anche in situazioni di crisi, di guerra, di instabilità, di sofferenza, non è operazione facile. Ma l'uomo trascendente esiste, è reale? È pur vero che ogni religione del puro divino non può garantire un modello alla condotta umana. Anzi, rischia di diventare pericolosa: Hitler e Stalin ce lo ricordano. La religione dell'uomo trascendente, insieme alla storicità dell'essere umano, possiede anche la trascendenza dell'essere divino.

È allora Gesù, l'uomo che cammina nella storia con i nostri piedi ma con il passo di Dio, è l'unico uomo a cui meritiamo di somigliare, perché è Dio fatto su nostra misura. L'uomo trascendente è la chiave per vincere le guerre, per vivere la pace, per la lotta alle povertà e alle disuguaglianze, alle lobby e agli interessi particolari. È l'uomo del bene comune, che i processi di cambiamento del senso etico non possono coinvolgere e che le scelte ideologiche (oggi ce ne sono molte nel mondo anche in Paesi democratici) non possono condizionare. Appunto perché trascende, pur vivendole, tutte le esperienze storiche.

È una fede nell'"uomo Dio", quando la storia è disseminata di uomini "religiosi". Come spiegare allora la guerra in Ucraina? Come guardare a milioni di persone costrette a lasciare le loro case per la guerra. Come aiutare i bambini ed i minori ucraini e di tutto il mondo, tutelare i loro diritti nonostante la pratica criminale, talvolta presente anche nella stessa Ucraina invasa, della pedopornografia, della prostituzione e del traffico di organi? Quando la storia è disseminata di uomini che, approfittando dei vuoti di autentica fede, tentano di sostituirsi al Cristo, si arrogano diritti divini e carismi, hanno successo. San Giovanni nel 13° capitolo dell'Apocalisse evoca due bestie mostruose che contrastano la presenza del Cristo. L'una, simbolo di



potenza politica, l'altra di seduzione religiosa. La politica che s'impone a tutti i livelli con la suggestione religiosa dell'assoluto ha sempre sedotto gli abitanti della terra.

Ovviamente le cronache di guerra della crisi russo ucraina appaiono più realistiche e persuasive dell'azione del Cristo. La guerra non è però solo morte, povertà e sofferenza, in particolare per bambini e anziani. Molti "scappano", dall'Ucraina come dalla Russia, dal Medio Oriente, dall'Africa, dall'Asia, dall'America Latina. Ed ancora la guerra ci riporta al dramma dell'immigrazione, aggravata da povertà, corruzione e cambiamenti climatici. Del resto, è questa la strada percorsa a suo tempo dai poveri dell'Europa verso l'America. E l'Italia ha fatto l'amara esperienza delle sue tormentate emigrazioni prima verso l'America, poi nel Nord Europa e in Australia. E non sarebbe nemmeno male dimenticare che, per primi, nei Paesi in via di sviluppo ci sono andati gli europei, non per elemosinare lavoro ma portando guerre e stragi, sfruttando e calpestando popoli e tradizioni. Ma in questo tempo noi stiamo perdendo la speranza. Papa Francesco in una catechesi del 2017 ci parla "sui nemici della speranza". «Perché, spiegava, la speranza ha i suoi nemici: come ogni bene in questo mondo, ha i suoi nemici». E spiega: «Mi è venuto in mente l'antico mito del vaso di Pandora. L'apertura del vaso scatena tante sciagure per la storia del mondo.

Pochi, però, ricordano l'ultima parte della storia, che apre uno spiraglio di luce: dopo che tutti i mali sono usciti dalla bocca del vaso, un minuscolo dono sembra prendersi la rivincita davanti a tutto quel male che dilaga. Pandora, la donna che aveva in custodia il vaso, lo scorge per ultimo: i greci la chiamano *elpis*, che vuol dire *speranza*».

Questo mito ci racconta perché sia così importante per l'umanità la speranza. «Non è vero, sottolinea Francesco, che finché c'è vita c'è speranza, come si usa dire. Semmai è il contrario: è la speranza che tiene in piedi la vita, che la protegge, la custodisce e la fa crescere». «Se gli uomini non avessero coltivato la speranza, se non si fossero sottratti a questa virtù, non sarebbero mai usciti dalle caverne, e non avrebbero lasciato traccia nella storia del mondo. È quanto di più divino possa esistere nel cuore dell'uomo».



Le cronache di guerra della crisi russo ucraina appaiono più realistiche e persuasive dell'azione del Cristo. La guerra non è però solo morte, povertà e sofferenza, in particolare per bambini e anziani.



## LA CARITÀ DEL "BOSCHETTO" A GENOVA

L'Abbazia di San Nicolò, gestita dagli orionini dal 1960, è oggi un centro di solidarietà polivalente che aiuta tantissime persone nel capoluogo ligure.

di MATTEO GUERRINI



**A** Genova, nella Val Polcevera, l'Opera Don Orione gestisce l'Abbazia di San Nicolò, da tutti conosciuta come il "Boschetto", poiché si trova alla base di una collina boscosa. Donata agli orionini nel 1960 per custodirne i valori storico-artistici e anche per essere di supporto alle persone fragili del territorio, oggi l'Abbazia è un centro di solidarietà dedicato a tante diverse attività: una casa per lavoratori, un rifugio per sfollati, un ricovero per senza fissa dimora e un domicilio per famiglie rom.

La struttura è in continua trasformazione: fino a qualche tempo fa era infatti un'unica grande casa con l'opportunità di ospitare 40 nuclei famigliari (circa 120 persone con 40 bambini). Questo, però, presentava diverse criticità, dovute alle differenze etniche (erano presenti famiglie italiane, africane, arabe, rom e di origini ancora diverse), di età (da neonati ad anziani), di abitudini (c'era la necessità di condividere spazi comuni, bagni, cucine). Tutto questo, sulle spalle di un solo responsabile con l'unico aiuto di una cooperativa per le pulizie e la manutenzione ordinaria. Si è quindi deciso di passare a un condominio strutturato per ridurre queste criticità, spostando gli ospiti e le famiglie in aree specifiche in base al servizio di cui beneficiano. È quindi ora presente una zona per l'emergenza abitativa, che può ospitare 13 famiglie con 15 bambini e 20 singoli,

un ostello per lavoratori con 15 camere per 30 ospiti, un centro mamma-bambino con autonomia logistica (quindi cucina, ricreazione e lavanderia) per 6 mamme con 12 bambini, e un centro d'accoglienza per l'emergenza sbarchi con autonomia logistica per 15 persone. Le ultime due attività sono state date in gestione alla Cooperativa Agorà, la quale, nella comunanza degli obiettivi, fornisce un servizio più efficace.

Il boschetto gode inoltre del dono di un gruppo di volontari che offrono ogni giorno un pasto caldo a chiunque ne abbia bisogno, gestiscono un guardaroba per i più bisognosi e organizzano la distribuzione mensile di un pacco viveri a circa 50 persone in difficoltà del quartiere. Accanto a tutto questo, è stato portato avanti un lavoro anche per preservare i beni artistici dell'abbazia. È stata isolata la parte storica del monastero, con la chiesa, il chiostro e i locali monastici, rendendola meta turistica sia per il comune di Genova che per tante organizzazioni private. Per alcuni spazi, è stato fatto anche un lavoro di promozione riaprirli alla cittadinanza, per feste, convegni, nozze e molto altro. È inoltre presente un campo di calcio, che la Congregazione sta cercando di affidare a una società così da trasformarlo in un centro sportivo in cui i giovani possano ritrovare la gioia delle relazioni umane.

A PARER MIO

PIERANGELO ONDEI

## PECCATO!



**M**ilano. Dopo una passeggiata in piazza Duomo decido di rientrare. Prendo la metropolitana e salgo sull'ultima carrozza, in genere la meno affollata. In effetti non c'è quasi nessuno. La ripresa dei contagi scoraggia le uscite di casa. Salgono anche due adolescenti, ognuno con una bella bicicletta di valore. Uno siede accanto a me e l'altro di fronte. Dopo un paio di fermate, fa irruzione un gruppo di sei o sette ragazzi tra i 14 e i 16 anni. Voci sguaiate, parole volgari, atteggiamenti da bulli. Incominciano a prendere di mira i coetanei seduti con le loro bici ben strette in mano. In pochi minuti l'accerchiamento diventa un vero assedio. I due, sempre più impauriti, cercano di resistere. Come finirà? Non lo so.

Siamo arrivati alla stazione di Gambarà e devo scendere. Con me, con uno scatto improvviso, abbandona la carrozza anche uno dei due ragazzi. L'altro ci prova, ma viene bloccato dalla baby-gang che si aggrappa alla bici per trattenerla nel vagone. Nasce una colluttazione. Vedo la scena e intervengo. Dalla banchina afferro la bici e assieme al ragazzo cerco di tirarla verso l'esterno. Si chiudono le porte con la bici che rimane incastrata. Si riaprono e riprende la battaglia. Alla fine la spuntiamo noi. La bicicletta è salva sul marciapiede. Le porte si richiudono e la metropolitana riparte.

Dall'interno i ragazzi mi fanno ogni genere di gestacci per farmi capire quanto mi amano. Per una volta non porgo l'altra guancia. Qualche sera dopo il telegiornale parla del fenomeno delle baby-gang che imperverano un po' su tutto il territorio nazionale. Come al solito in questi casi viene coinvolto un "esperto" che cerca di spiegare le motivazioni del fenomeno. Questa volta è una psicoterapeuta che, dopo aver fatto la sua personale analisi, termina dicendo che ai ragazzi si dovrebbe insegnare a distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato. Mi sembra che abbia scoperto l'acqua calda!

Un tempo, al catechismo, ci parlavano del peccato, che era un male da evitare perché rendeva infelici noi e gli altri, rattristando di conseguenza anche il Signore, che è il primo a volere il nostro bene. Oggi la nostra società sembra aver perso il senso del peccato, che è semplicemente la conoscenza del bene e del male, assieme allo sforzo di ricercare il primo ed evitare il secondo. Si è perso ancor di più il senso sociale del peccato, che non è mai una questione personale perché il male compiuto, spesso danneggia più la comunità che non chi lo commette. Chi evade le tasse non fa del male alla

sua borsa, ma fa del male a tutti gli altri che le pagano.

Tutti concetti che un tempo ci erano chiari e che oggi sembrano scomparsi. Già, perché l'idea di base è che tutto quello che viene dalla tradizione cattolica è "oscurantista" e si oppone alla modernità. Così è bene cancellare la parola peccato persino dal nostro linguaggio. Anzi no! ...la usiamo ancora in certi casi: "Peccato che questa pioggia mi rovini la giornata al mare"! Oppure: "Peccato che la mia squadra abbia perso la partita!". Abbiamo disarmato una parola densa di valore, rendendola innocua. Ma come possono gli adulti educare le nuove generazioni a distinguere il bene dal male se sono loro i primi ad aver smarrito il significato del peccato? Oggi si parla giustamente di "emergenza educativa". Ma la prima emergenza è quella di ritrovare da parte della società adulta quei valori perduti, o rinnegati perché "cristiani", senza i quali non rimane più alcun contenuto educativo da trasmettere. "Peccato che concetti così elementari siano non siano capiti!".

I 47 religiosi orionini riuniti a Montebello della Battaglia (PV) per il XV Capitolo Generale.



## “GETTIAMOCI NEL FUOCO DEI TEMPI NUOVI”

**Il XV Capitolo generale dei Figli della Divina Provvidenza tra cronaca, sentimenti e progetti.**

47 religiosi Figli della Divina Provvidenza, delegati a rappresentare gli Orionini di oltre 30 nazioni del mondo, dal 31 maggio al 19 giugno 2022, hanno formato la comunità del 15° capitolo generale della Congregazione, riunita a Montebello (Pavia) con il tema “*Gettiamoci nel fuoco dei tempi nuovi*”. Sono state tre settimane di vita fraterna, di riflessione e di confronto per valutare il presente della Congregazione e condividere linee di programmazione per i prossimi 6 anni.

Il Capitolo è iniziato a Tortona, il 31 maggio, con una celebrazione di ricordo dei Confratelli e Consorelle morti durante i due anni della pandemia del Covid-19; i loro nomi sono scritti nel Giardino della memoria, inaugurato nella Casa madre di San

Bernardino. Poi, nel santuario della Madonna della Guardia, c'è stata la celebrazione di apertura con l'appello dei Capitolari davanti al corpo di Don Orione. Infine, grande emozione ricordando Don Giuseppe Masiero, tumulato nella cripta del santuario.

Sede del XV Capitolo generale è stata la bella casa con parco di Montebello, la Villa Lomellini, che Don Orione volle dedicata a Don Gaspare Goggi quando passò alla Congregazione nel 1932.

Sono iniziati gli incontri, riunioni, celebrazioni per rispondere ai compiti affidati al Capitolo. Al centro dei discorsi ma anche nella preghiera ci sono stati i confratelli, i collaboratori, le persone, le situazioni, le comunità

e le attività che formano il tessuto della Piccola Opera della Divina Provvidenza in questo passaggio della sua storia agli inizi del terzo millennio.

Nella comunità del Capitolo si è creato un clima fraterno di conoscenza, di reciproco ascolto, di confronto e questo ha favorito la ricerca delle indicazioni per il bene della Congregazione nei prossimi anni e la scelta del Consiglio generale che animerà il cammino.

È stata fruttuosa anche la partecipazione di alcuni membri della Famiglia Carismatica Orionina, suore, laici consacrati, associati e collaboratori, nella fase di discernimento e di proposta.

Nel succedersi dei giorni e nell'affrontare le diverse questioni presentate è lentamente emerso un *fil rouge* che unisce le scelte e il dinamismo che il Capitolo Generale intende mettere in moto: *la centralità di Cristo e la coraggiosa attualizzazione del carisma orionino*.

Consapevoli della crisi di fede che attraversa il nostro tempo e del dilagare della fragilità dell'identità umana, la *centralità di Cristo*, e la *forza unificante e identitaria del nostro carisma orionino* sono la nostra profezia e il nostro dono da vivere come spiritualità e come attività, come impegno personale e come testimonianza comunitaria.

Con Don Orione vogliamo essere uomini concreti ma di sogni grandi e realizzabili, perché “*dove finirà la nostra mano comincerà il braccio di Dio, se non lavoriamo per fini umani*”.

Uno dei compiti più importanti del Capitolo è stato l'elezione del Superiore generale e del suo Consiglio. Le elezioni sono avvenute il 4 giugno 2022 e sono risultati eletti:

**Don Tarcisio Vieira** è brasiliano, di Ouro Branco (Minas Gerais), di 58 anni.

**Don Maurizio Macchi** è italiano di Varese, di 58 anni fa.

**Don Walter Gropello** è italiano di Zianigo (Venezia), di 54 anni.



I membri eletti del nuovo Consiglio generale, da sinistra: Don Walter Gropello, Don Fausto Franceschi, Don Tarcisio Vieira, Don Maurizio Macchi, Don Pierre Kouassi e Don Fernando Fornerod.

**Don Fernando Fornerod** è argentino di Cordoba, di 57 anni.

**Don Pierre Assamouan Kouassi** è di Bonoua (Costa d'Avorio), di 58 anni.

**Don Fausto Franceschi** è italiano di Trebaseleghe (Padova), di 67 anni.

Nell'ultima settimana ha preso forma il programma per il prossimo sessennio della Congregazione. Nelle indicazioni del Capitolo, che saranno pubblicate nel documento finale, si troveranno novità concrete, linee di rinnovamento delle opere e dei religiosi. Soprattutto sarà presente lo slancio di bene per “*gettarci nel fuoco dei tempi nuovi*” che ha ispirato questo Capitolo Generale. «Siamo fatti della stessa materia di cui sono fatti i sogni» (Shakespeare, *La tempesta*).

È iniziata una nuova tappa nella vita della Piccola Opera della Divina Prov-

videnza che rinnova il suo passo, il suo stile e il suo impegno carismatico. Il passo della carità muove verso le nuove frontiere che vogliamo abitare per raggiungere gli ultimi e abbracciare tutti come fece Don Orione.

Siamo famiglia e dobbiamo essere uniti, religiosi e laici, nel realizzare quelle novità che lo Spirito ci ha suggerito nel preparare il Capitolo e che, dopo il discernimento, divengono ora autorevole traccia di cammino per il futuro. Il 18 giugno, tutta la comunità capitolare si è recata al santuario di Monte Spineto di Stazzano per deporre ai piedi di Maria, nostra Madre e Celeste Fondatrice, i sogni e l'impegno di gettarci nel fuoco dei tempi nuovi come profeti di comunione e servitori dei poveri. Di grande significato è stata la consegna del Crocifisso e del mandato missionario a tre Confratelli: Don Pedro Junior e Don Flaviu Enache, in partenza per una zona interna dell'Amazzonia brasiliana e Don Oreste Ferrari destinato alle Filippine

Il 19 giugno, festa del Corpus Domini, c'è stata la celebrazione liturgica di chiusura nella chiesa S. Maria Assunta di Pontecurone. Qui Don Orione fu battezzato 150 anni fa, il 24 giugno 1872. La lunga sfilata di sacerdoti in abito bianco ha fatto ricordare la sorpresa e la meraviglia di mamma Carolina, quando il figlio gli portò in casa i ragazzi del collegio, aperto da pochi mesi. Gli disse: “*Luis, quanti fioeu aghè!*” (quanti figli hai!).

Sì, tanti figli e figlie sparsi nel mondo, ma sempre una famiglia che ha per patria il Cielo e per padre San Luigi Orione.



Da sinistra: Il nuovo Vicario generale Don Maurizio Macchi, Don Tarcisio Vieira riconfermato Direttore generale e Don Walter Gropello, eletto Economo generale.

# VIVERE DI CRISTO PER ESSERE LIBERI

Domenica 26 giugno a Pontecurone è stato celebrato solennemente il 150° della nascita di San Luigi Orione.

22

DON ORIONE 06GI - LUGLIO/AGOSTO 2022



Dopo i numerosi eventi che lungo questo anno giubilare hanno coinvolto la Famiglia Carismatica Orionina, in molti sono convenuti il 26 giugno scorso per celebrare solennemente il 150° della nascita di san Luigi Orione. Erano presenti il Direttore generale P. Tarcisio Vieira e molti confratelli, la Madre generale Mabel Spagnuolo con numerose consorelle, i sacerdoti della diocesi, i laici del Movimento laicale, le autorità civili e militari, le confraternite, l'OFTAL, le associazioni e numerosi fedeli del paese. Tutti insieme ad onorare il Santo della carità attorno al loro Pastore Mons. Guido Marini, che come vescovo di Tortona rappresenta il "vescovo di Don Orione".

La celebrazione ha avuto inizio nella Collegiata di Santa Maria Assunta dove il parroco don Loris Giacomelli fdp, nel dare il benvenuto ha spiegato il motivo di ritrovarsi «in questo luogo nel quale fu battezzato Don Orione». Si è snodato poi un lungo corteo animato dal suono della banda orionina di Borgonovo Val Tidone verso la piazza del monumento di Don Orione dove sulle note del canto introitale della corale del Santuario di Tortona insieme coristi provenienti dai paesi vicini, si è dato inizio alla celebrazione eucaristica.

Nell'omelia mons. Marini ha commentato le letture proclamate della XIII domenica del tempo ordinario collegandole alla vita ed al carisma di Don Orione sottolineando l'espressione paolina 'Cristo ci ha liberati per la li-



bertà' ponendo l'attenzione su alcune "schiavitù" di cui Cristo ci ha liberati: la schiavitù di non poter entrare in una relazione con Dio, l'incapacità di amare il nostro prossimo, il dramma della morte e il significato della nostra esistenza. «Questa parola San Luigi Orione l'ha vissuta appieno, ha detto il vescovo, perché è stato toccato da Cristo e liberato da queste schiavitù donandogli in un modo straordinario e mirabile l'esperienza di quella libertà nella quale il cuore dell'uomo sa amare Dio alla follia, sa amare il prossimo perdendo la vita, sa ritrovare se stesso nella pace e nella gioia, sa vincere il dramma della morte perché spera contro ognuno speranza alla vita senza fine e sa godere del significato pieno dell'esistenza in Dio e nel suo amore. Don Orione ha vissuto Cristo e da uomo libero». Ha terminato la riflessione sottolineando un'altra parola: 'camminare secondo lo Spirito'. «Noi guardando a Don Orione, prosegue mons. Marini, desi-

riamo che sia nostra la sua esperienza di vita e che ciò che lui a ha vissuto possa essere anche nostro in tutta la sua bellezza».

Prima della benedizione il Direttore provinciale Don Giovanni Carollo ha preso la parola per ringraziare i presenti e coloro che hanno preparato la celebrazione, in particolare il comitato organizzativo di questo 150° anniversario che, costituito un anno fa, ha organizzato molti eventi. «Questa celebrazione non è un punto di arrivo - ha detto Don Carollo - , ma una nuova ripartenza perché con la nostra vocazione cristiana sull'esempio di Don Orione possiamo continuare far vivere noi stessi e gli altri di Gesù, per Gesù e con Gesù».

I Superiori generali, P. Vieira e Madre Spagnuolo hanno poi reso pubblica e letto la benedizione apostolica che il Santo Padre ha firmato di suo punto. Questa benedizione è stata consegnata al parroco Don Loris Giacomelli e affinché resti a Pontecurone come un segno della vicinanza del Santo Padre alla Famiglia Carismatica Orionina e a questo luogo.

Dopo la benedizione solenne è stato proiettato un significativo video "San Luigi Orione il mio paese natale" realizzato dall'Associazione "Il paese di Don Orione" grazie al contributo del gruppo Piber Group della famiglia Bergaglio e prima di tornare alle proprie abitazioni, con il suono della banda, si è gustato "il caffè di Don Orione".

Da Pontecurone al mondo per seminare la carità: questo è quanto Don Orione ha compiuto. Oggi tocca a tutti noi continuare su questa scia e come lo stesso Don Orione ci invita: "Andate, seminate la carità di Gesù Cristo con le parole, con le vostre opere".



23

DON ORIONE 06GI - LUGLIO/AGOSTO 2022



# SANREMO CELEBRA LO "STRATEGA DELLA CARITÀ"

A 150 anni della nascita di san Luigi Orione.

*Il Card. Angelo Bagnasco visita la stanzetta del pio transito e il Piccolo Cottolengo, presiede la celebrazione in Cattedrale e partecipa alla Tavola rotonda nel teatro del Casinò di Sanremo.*

**2**1 giugno 2022. Nella città del *dies natalis* - la morte avvenuta il 12 marzo 1940 - hanno preso avvio le celebrazioni per ricordare la nascita di san Luigi Orione, avvenuta a Pontecurone (Alessandria) il 23 giugno 1872. La ricorrenza giubilare è occasione per

riprendere l'esperienza e il messaggio di questo Santo che continua la sua benefica missione nella chiesa attraverso la sua Famiglia Carismatica di preti e suore, di attivi e contemplativi, di laici consacrati e associati, di tanti devoti e collaboratori.

Ha presieduto le celebrazioni il cardinale *Angelo Bagnasco*, presidente emerito della CEI e dei vescovi europei. Nel pomeriggio, ha visitato il Piccolo Cottolengo, gestito dagli orionini. Si tratta della più grande struttura ospedaliera della provincia di Imperia

e ospita oltre duecento pazienti, in maggioranza anziani, molti con problemi di demenza e di Alzheimer. Il Cardinale si è intrattenuto con calma con il personale medico e assistenziale e con i numerosi ospiti godendo di quell'umanità serena e bella che emerge tra le pieghe della sofferenza e dei limiti.

Alle 19, il card. Bagnasco ha presieduto la Messa nella cattedrale di San Siro. Aveva accanto mons. Antonio Suetta, vescovo diocesano, e don Flavio Peloso, superiore generale emerito e postulatore.

**«Un estraneo è un fratello che non si conosce ancora, la dignità non dipende da facoltà cognitive o posizioni sociali».**

«La figura di San Luigi Orione è illuminata dalla Parola di Dio e ne è un commento - ha esordito il Cardinale -. Guardando le sue fotografie, lo si vede ordinato e dimesso, un prete normale che non si dà arie pur facendo cose ardue, che sa stare al mondo perché sta con Dio. In un mondo in cui domina l'immagine e la notizia, in lui c'è la sostanza». L'omelia del Cardinale è proseguita con una profonda riflessione sul valore della carità "teologica", cioè ricca di Dio e non limitata a filantropia. «Fede e amore sono infatti la medesima pasta e i Santi ci ricordano che cos'è l'amore, oggi, nella confusione del suo significato e dei comportamenti opposti».

Don Flavio Peloso nel saluto e ringraziamento finale ha ricordato che Don

Orione non avrebbe voluto venire tra "le palme di Sanremo" nemmeno da ammalato, perché nella casa non c'erano i poveri tra i quali è sempre vissuto e avrebbe voluto morire. «Ma oggi starebbe a suo agio anche a Sanremo perché c'è il Piccolo Cottolengo, un bel segno della carità verso chi soffre ed è in difficoltà. Il Piccolo Cottolengo è una grande risorsa di umanità e di fede per Sanremo».

Alle 21, si è tenuta la Tavola rotonda nel teatro del Casinò di Sanremo con il titolo "Solo la carità salverà il mondo". A moderare la serata è stato Massimiliano Menichetti di Radio Vaticana / Vatican News. Sono intervenuti con interessanti e vivaci approfondimenti di tipo teologico, il card. Angelo Bagnasco, carismatico orionino, don Flavio Peloso, umanistico pedagogico, dott. Davide Gandini. Gli artisti Marta Bucciarelli e Pax Minuto hanno offerto a Don Orione una canzone e un video dal titolo "Fratelli miei".

**«Guardando le sue fotografie, lo si vede ordinato e dimesso, un prete normale che non si dà arie pur facendo cose ardue, che sa stare al mondo perché sta con Dio».**

Giovanni Paolo II definì Don Orione, da lui proclamato beato (1980) e poi santo (2004) all'inizio e al termine del suo pontificato, lo «stratega della carità» e di lui ricordava che «si è sempre e solo lasciato condurre dalla logica serrata dell'amore». La carità, ha ricordato Flavio Peloso, è sempre legata



alla fede, è volta «a far aprire gli occhi a Dio». Per questo il nostro Santo ripeteva «Solo la carità salverà il mondo» e «la causa di Cristo e della Chiesa non si serve che con una grande carità di vita e di opere»: perché la carità fa sperimentare - svegliandoci da ogni seduzione di ideologia e dalla confusione del relativismo - che qui la vita c'è, qui Dio c'è. E c'è la felicità.

Le persone di cui si occupava don Orione, ha spiegato invece Davide Gandini, insegnante, formatore e membro del comitato etico dell'Opera don Orione in Italia, erano quelle le cui vite erano considerate indegne di essere vissute, gli invisibili, gli scarti. Erano i «desamparados», persone private di ogni cura, che don Orione cominciò ad accogliere nei Piccoli Cottolengo nel 1933, «lo stesso anno in cui Hitler in Germania avviava il suo programma di sterilizzazione dei disabili per sbarazzarsi degli "inutili", fino ad arrivare allo sterminio nei lager. Oggi rischiamo tutti di diventare "inutili" gli uni agli altri e l'aver cura è una chiamata di Dio all'essere, uscendo dall'inutilità e dall'insignificanza della vita». Don Orione era convinto che il mondo si potesse salvare con l'amore, che «un estraneo è un fratello che non si conosce ancora, che la dignità non dipende da facoltà cognitive o posizioni sociali» e che la cura della persona è importante quanto la cura della malattia. «Non si può ridurre la salvezza a benessere psicofisico», così come la «bellezza all'estetica» e «la carità a servizio sociale», ha ricordato invece il cardinale *Angelo Bagnasco*, e «carità, bellezza e salvezza sono intimamente collegate».

La carità non è «nobile filantropia», ma un riflesso di Dio che, dopo aver creato l'uomo e la donna, «vide che era cosa molto buona».



# LA MADONNA DEL MANTO AZZURRO



NOTIZIE FLASH DAL MONDO ORIONINO



**PONTECURONE (AL)**  
**Un murale per Don Orione**

In occasione dei 150 anni della nascita di San Luigi Orione, il Comune di Pontecurone e l'Associazione Il Paese di Don Orione APS, insieme alla Scuola Secondaria di Primo Grado "Zanardi Bonfiglio", hanno voluto coinvolgere i più giovani nella realizzazione di un progetto artistico. Così la mattina del 6 giugno è stato inaugurato il murale che i ragazzi delle classi 2A, 3A e 2B hanno realizzato insieme all'artista Fabrizio Falchetto, coadiuvato dalla moglie Giovanna Franzin, nell'ambito del Progetto "Un murale per Don Orione". Si è scelto il canale del muralismo pensando anche che sarebbe piaciuto allo stesso Don Orione. Lui sempre intraprendente e innovativo quando si trattava di trovare metodi efficaci di comunicazione per portare i valori della fede cristiana ai giovani non avrebbe esitato ad adottarlo se fosse stato nostro contemporaneo. Il progetto è partito prima di Natale con degli incontri teorici in classe, tenuti dai coniugi Falchetto, per presentare ai ragazzi l'iniziativa e approfondire le tecniche e la storia dell'arte urbana. Nel corso del mese di maggio si è passati alla realizzazione del murale sul muro di recinzione del campetto dell'Oratorio, adiacente la chiesa di S. Maria delle Grazie. L'opera si compone di una parte ideata da Falchetto che ritrae Don Orione in un'inedita versione da street artist e di una serie di scritte e disegni creati dai ragazzi ispirandosi al santo, ai suoi valori e alle sue frasi famose.

E iniziai a sognare, a sognare. Mi sembra di riviverlo ancora oggi quel sogno, anche se ora ho i capelli bianchi.

Ad un certo punto, mentre ero con il capo appoggiato al davanzale della finestrella, ho fatto questo grande e santo sogno.

Ho visto tutto il giardino dell'Oratorio pieno di fanciulli e in alto su quella grande pianta, alta alta, un pioppo, che sta in mezzo al cortile, vedi... la Madonna santissima, bellissima... che stringeva con il suo braccio destro Gesù Bambino e proteggeva l'oratorio e mi guardava con molta dolcezza e amore.

E poi... il suo manto, azzurro come il cielo, cominciò ad allargarsi, allargarsi... così che non si distinguevano più i confini. Anche il cielo scomparve e al posto del cielo c'era il manto azzurro della Madonna. Sotto il manto c'erano tanti ragazzi. E il numero dei ragazzi, di molti diversi colori, si andava straordinariamente moltiplicando, fino a sembrare tutto un formicolio di teste.

Allora, la Madonna si volse a me indicandomeli con un leggero cenno del viso e del manto.

E si udì da tutta quella massa un canto dolcissimo, il canto del *Magnificat* che si cantava in Duomo.

E capii... mi fu tutto chiaro. La Madonna mi diceva che l'Oratorio sarebbe continuato, perché Lei lo avrebbe protetto, la sua mano avrebbe rimosso d'incanto gli ostacoli.

E così fu. La Madonna santissima e bellissima ha mostrato la sua materna protezione su me e sull'Opera della Divina Provvidenza che si è estesa nel mondo, con tanta gente di ogni colore, popolo e costume. E io...

Sveglia, amici! Il sogno è finito. Risplende il sole, c'è da studiare, da crescere, da fare. Tutti e sempre sotto il manto della Madonna, affidandoci alla Madonna e ripetendo con fede e devozione "Ave Maria e avanti!".

Cari amici, ogni anno, quando inizia luglio il mio cuore batte di contentezza. Il 3 luglio, quando avevo vent'anni, apersi il primo Oratorio per i ragazzi di Tortona. Gioco, qualche preghiera, qualche buona parola e allegria, amicizia.

Ad un anno di distanza, il 2 luglio, era una Domenica, ricordo un fatto speciale e un bellissimo sogno che ha per protagonista la Madonna.

Al Vescovo, quell'anno, giunsero lamentele "rumorose" circa il baccano dei ragazzi dell'Oratorio. Il colpevole era un certo Luigi Orione che li accendeva con i giochi e proprio nel cortile del Vescovo, vicino al Duomo.

"Basta. Devi chiudere", mi disse il Vescovo dispiaciuto.

Fu per me desolante. Ma, ahimè, bisognava accettare e ubbidire.

Verso sera, chiusi la porta dell'Oratorio e lasciai la chiave nella mano di una statuetta della Madonna che sembrava guardarmi con compassione. Salii nella mia stanzetta, meglio mogio, stanco e triste. Mi misi con la sedia davanti alla finestra, guardando l'Oratorio chiuso e l'orizzonte.

Là, allo scuro, dalla finestra guardavo giù l'Oratorio che non si sarebbe più riaperto. Piangevo come piange un bambino, con l'abbandono e la fiducia di un bambino. E ho pregato la Madonna e ho messo me e tutto l'Oratorio nelle sue mani, offrendolo tutto alla Madonna.

E così, sulla sedia, presi sonno. Mi scese in corpo e nell'anima la pace e il riposo come quando, piccolino, la mamma mi lasciava in una cesta, all'ombra, sotto un albero, mentre lei andava a lavorare nei campi.



**FINALE EMILIA**  
**Il raduno annuale degli Ex Allievi Don Orione**

«Dopo un lungo periodo di pandemia che ci ha costretto a rimanere al chiuso abbiamo sentito la necessità e la voglia di gustare di nuovo il bello della libertà, dello stare insieme e della fraternità che ci accomuna per il tempo che abbiamo trascorso nel Vecchio Seminario di Don Orione a Finale Emilia» racconta il sig. Franco Meacci.

Così con il passa parola in pochi giorni è stato organizzato per il 29 Maggio, giorno dell'Ascensione, questo incontro anche se fuori dal periodo consueto. La gioia di ritrovarsi ha fatto dimenticare anche le cose brutte del passato, rianimando gli animi a cose nuove proiettate nel futuro. Presente all'incontro anche Don Fulvio Ferrari, Economo generale, che ha concelebrato la Santa Messa insieme al parroco di Finale Emilia, Don Daniele Bernabei. «Nel 150 anniversario della nascita del nostro fondatore San Luigi Orione è stato fatto un ricordo delle cose più importanti che ci ha insegnato: l'amore e la carità verso ultimi».



**PONTECURONE (AL)**  
**Oratori in festa**

Il paese natale di Don Orione è stato invaso da circa un migliaio di bambini e ragazzi, accompagnati dai loro animatori, dai sacerdoti e dalle suore. Mondoratori è la festa che degli oratori della Diocesi di Tortona, interrotta dal Covid e che ora riprende nel giorno del 150° della nascita di Don Orione. Ospite d'onore il Vescovo Monsignor Guido Marini che ha incontrati bambini e ragazzi e li ha accompagnati per le strade del paese in un festoso corteo verso la piazza con il monumento dedicato a Don Orione. Lì i ragazzi hanno ascoltato il messaggio del Vescovo e la sua esortazione a seguire l'esempio di San Luigi Orione, che fin da giovane chierico ha visto il valore educativo dell'oratorio.



## ROMA

### La messa della famiglia carismatica orionina per la festa di San Luigi Gonzaga

Il 21 giugno 2022, nella Chiesa di Sant'Ignazio in Roma, si è rinnovata la tradizionale Messa di tutta la Famiglia Carismatica Orionina all'altare di San Luigi Gonzaga, nel giorno della sua memoria liturgica. Viene così portata avanti ancora oggi la consuetudine di Don Orione, che ogni anno in questo giorno, alle ore 12.00, era nella chiesa di Sant'Ignazio per pregare e celebrare la messa. Quest'anno è stata anche l'occasione per tutta la Famiglia di celebrare il 150° anniversario della nascita di San Luigi Orione e anche per presentare il nuovo Consiglio Generale deli Figli della Divina Provvidenza, appena nominato dal XV Capitolo Generale. La celebrazione è stata presieduta dal Direttore Generale padre Tarcisio Vieira, il quale, nell'omelia, ha ricordato la devozione di Don Orione per San Luigi Gonzaga, sottolineando che «in non poche occasioni ha indicato, specialmente ai giovani, il Santo gesuita come modello di vita e di santità. Vivere come San Luigi, nell'amore e nel servizio a Dio e ai fratelli, è il senso della tradizione portata avanti da don Orione. Il Signore è il nostro unico bene e bisogna vivere Cristo, e per farlo bisogna saper uscire da noi stessi. Questo è un atteggiamento fondamentale della nostra Congregazione».

## BRASILE SUD/MOZAMBICO

### Il XXIV Convegno del Movimento Laicale Orionino

Il 20, 21 e 22 maggio, nella Parrocchia di São Francisco de Assis e in Orionópolis Catarinense, a São José (SC - Brasile), si è svolto il 24° Congresso del Movimento Laicale Orionino della Provincia di "Nostra Signora dell'Annunciazione" (Brasile Sud e Mozambico). Il tema del Congresso è stato: "San Luigi Orione e i Giovani: ascoltare, discernere e vivere la missione". Sono stati giorni festivi e carismatici vissuti dai laici orionini, uomini e donne, religiosi e religiose, che hanno fatto di questo incontro un faro di amore e di carità. «Com'è bello incontrarsi come Famiglia Carismatica Orionina che ascolta, discerne e vive la missione che Don Orione ci ha lasciato - hanno affermato gli organizzatori -. Il nostro ringraziamento alla comunità laica e religiosa di Forquihinhas che ha ospitato il Congresso. Il prossimo incontro si terrà a Curitiba, nello stato del Paraná; anno giubilare, mentre il Congresso MLO celebra il suo 25° anniversario».



## ROMA

### In festa per i 150 anni della nascita di Don Orione

Il 23 giugno a Roma la Famiglia Carismatica Orionina si è riunita presso la parrocchia di Ognissanti per celebrare il 150° della nascita del Fondatore. Durante la solenne celebrazione presieduta dal card. Gualtiero Bassetti, sono stati ordinati sei nuovi diaconi: Denis-Franck, Inocencio, Judicael, Giuseppe, Paulino e Nestor. «Abbiamo la grazia di vedere davanti a noi - ha detto il cardinale - sei uomini pronti a servire il Signore, con la grazia che viene da Cristo e sull'esempio di san Luigi Orione. Voi non venite oggi ordinati soltanto al servizio della Parola di Dio, che studierete, proclamerete e annuncerete, e nemmeno solo per il servizio all'altare e per il culto divino; siete chiamati, infatti, al servizio della carità. Lasciatevi guidare dalla vocazione che il profeta Isaia ha sentito su di sé, da quelle parole che anche Gesù proclamò un giorno nella sinagoga di Nazareth, e che vi invitano a offrire parole di conforto ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a consolare gli afflitti. Non mancheranno certo le occasioni nelle quali potrete mettere in pratica gli impegni che ora assumerete solennemente davanti alla Chiesa, ma *fatelo* sempre con la coscienza che nei poveri che incontrerete nel vostro ministero e in tutta la vostra vita, in quei poveri c'è il volto del Signore Gesù, c'è il "Figlio dell'uomo", il "re" bisognoso, perché, come diceva ancora Don Orione, anche "nel più misero degli uomini brilla l'immagine di Dio"».



## ARGENTINA

### Un francobollo per il 150° anniversario della nascita di San Luigi Orione

Nel Piccolo Cottolengo di Claypole si è tenuta la presentazione ufficiale da parte delle Poste Argentine del francobollo realizzato appositamente per celebrare il 150° della nascita del Fondatore. Era presente la direttrice delle Poste, Vanesa Piescirovski, la quale ha voluto ricordare il grande impegno di don Orione in Argentina. Oltre a lei erano presenti il Vice Presidente Provinciale Mariano Cascallares, il Sindaco Municipale Juan José Fabiani, il Direttore delle Relazioni Istituzionali delle Poste Constanza Navas, la responsabile della filatelia Silvia Beatriz Acevedo, il Presidente di AYSA (Agua y Saneamientos Argentinos) Malena Galmarini, Mons. José María Arancedo e Padre Hector Pazos, del Consiglio Direttivo del Piccolo Cottolengo, e il Coordinatore Tecnico del Piccolo Cottolengo Fernando Montero, oltre anche agli ospiti e ai dipendenti della struttura, le Suore Sacramentine e i direttori e gli studenti delle scuole della zona. L'annullo del francobollo è stato realizzato proprio dagli ospiti del Piccolo Cottolengo, che hanno così potuto vivere una giornata di festa e di grande visibilità e riconoscimento da parte del Governo Argentino per la struttura, un'opera di carità che ancora oggi tiene viva la presenza di San Luigi Orione tanto nella Chiesa quanto nella società argentina.



## GAVAZZANA (AL)

### In memoria del Venerabile Don Carlo Sterpi

Il 125° dell'ordinazione sacerdotale del venerabile Don Carlo Sterpi è stato ricordato con una celebrazione lo scorso 11 giugno 2022 a Gavazzana. Come ha affermato nell'omelia il celebrante Don Alessio Cappelli, Direttore del Paterno - Casa Madre della Divina Provvidenza di Tortona, "ci troviamo di fronte ad un Santo anche se canonicamente dichiarato solo Venerabile; infatti quale servo buono e fedele, ha vissuto con autentico spirito di servizio la sua vocazione di sacerdote e collaboratore attento e saggio nella missione di carità intrapresa da Don Orione. È stato un servo "inutile" non nel senso letterale del termine ma in quello di non cercare mai il proprio tornaconto, di non avanzare pretese o rivendicazioni". Al termine della celebrazione è stata scoperta e benedetta una targa commemorativa sul luogo ove sorgeva in Gavazzana il Collegio della Divina Provvidenza, fondato da Don Sterpi nel 1946 per accogliere bambini orfani o in condizioni familiari di precarietà.

## CILE

### Una nuova sala multisensoriale nel cottolengo di Quintero

Il 26 maggio scorso, è stata inaugurata nel Piccolo Cottolengo di Quintero la "Sala di Stimolazione Multisensoriale P. Bruno Pietrobón fdp". È la ristrutturazione di uno spazio che prima era utilizzato dai bambini (quando in casa vivevano i minorenni) e che oggi diventa uno spazio riabilitativo per i residenti che abitano nella struttura. «La stanza della stimolazione multisensoriale è dotata di diversi materiali e strumenti che cercano proprio questo, per stimolare i sensi - riferiscono i responsabili della struttura -. Luci, odori, trame e suoni che contribuiscono alla riabilitazione e al mantenimento della salute dei nostri amati residenti».

## LIBRI

### Bergamo love Venezia

«Ero a Bergamo nel pieno della pandemia Covid-19 e grazie al Cielo sono stato appena sfiorato durante il mio soggiorno nel nostro Centro di riabilitazione del Don Orione di Bergamo (fine settembre 2019 - agosto 2021)», riferisce Don Oreste Maiolini, autore del libro "Bergamo loves Venezia". «In quel periodo - prosegue l'autore - ho deciso di misurarmi in questo lavoro, che vuole essere un contributo personale alle celebrazioni veneziane dei 1600 anni della Serenissima Repubblica (421 - 25 marzo - 2021). A Venezia nel 2008 ero stato nominato Cavaliere di San Marco: queste pagine servono a me per definire un rapporto di "amicizia" restato costante con l'ambiente veneziano, con gli amici e i conoscenti (ho abitato a Venezia in date diverse per 20 anni)». Il testo si concentra sui vari coinvolgimenti tra il potere politico e quello religioso, sui vari momenti religiosi che hanno coinvolto Venezia come Repubblica, sulla gestione del potere politico sostenuto dal potere religioso, in un'approfondita ricerca dei punti di contatto tra le varie realtà della vita quotidiana e del rapporto con la religiosità, non ultima l'attenzione rivolta alla gente bisognosa, di cui le Scuole furono un esempio. Il lettore sarà guidato, con competenza ed eleganza, alla gradevole scoperta di Venezia e dei suoi aspetti nascosti. (O. Maiolini, Bergamo loves Venezia, Editrice Velar, 2022, p. 304).

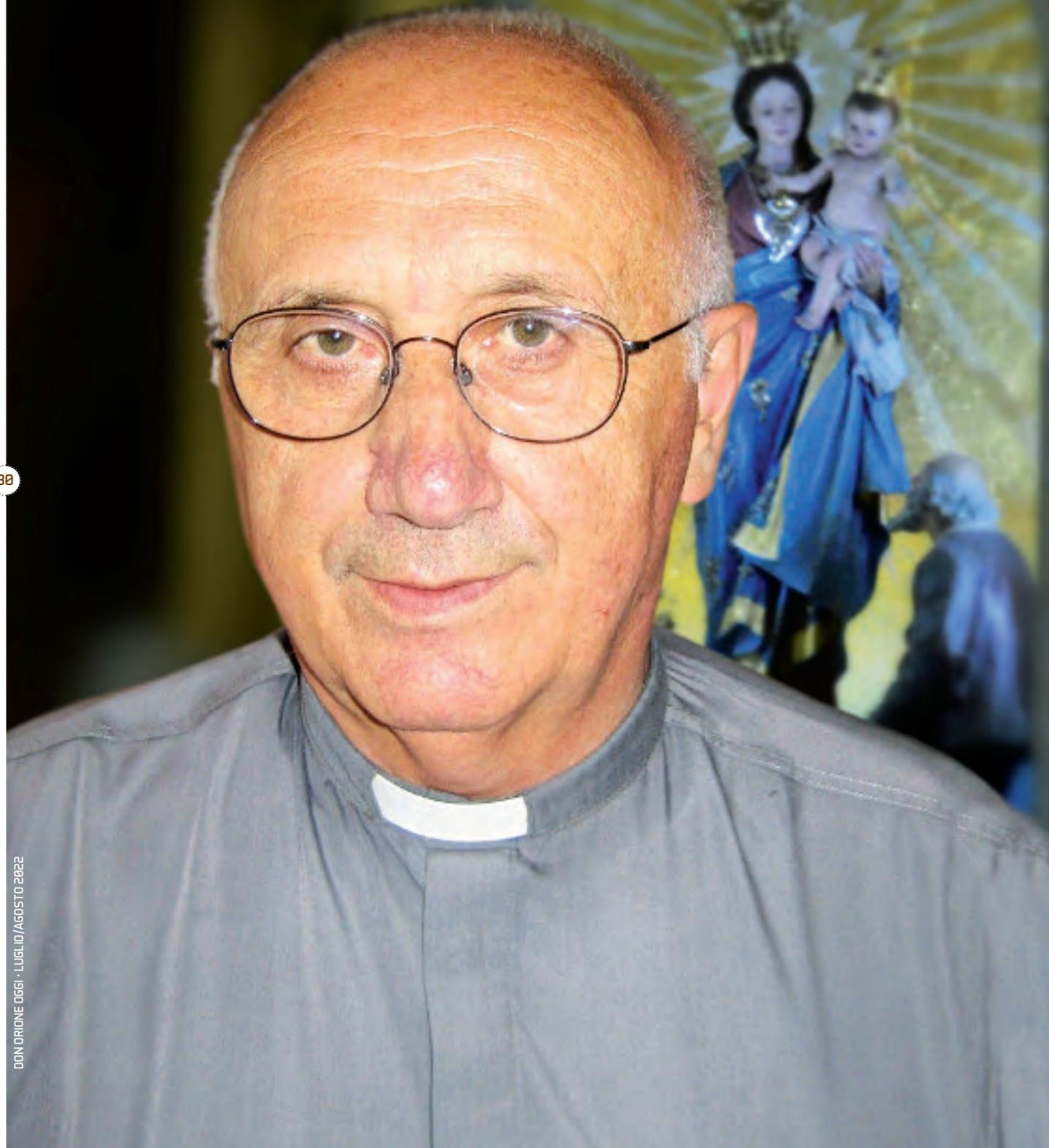


## POLONIA

### Festa per il 150° anniversario della nascita di San Luigi Orione

In occasione del 150° anniversario della nascita di S. Luigi Orione, il Centro Educativo Giovanile di Don Orione a Varsavia ha ospitato il card. Kazimierz Nycz, arcivescovo di Varsavia. La giornata, tutta speciale, è cominciata con l'atto di conclusione dell'anno scolastico 2021/2022, al quale hanno partecipato insegnanti, educatori e soprattutto i nostri alunni, con i loro genitori e i parenti. A mezzogiorno si è svolta nella cappella del Centro la solenne Eucaristia, presieduta dal card. Kazimierz Nycz e concelebrata dal direttore don Marcin Chrzęszczek e don Michał Szczypek. Durante l'Eucaristia il Cardinale ha conferito il sacramento della Cresima a 30 alunni del Centro. Ad Henryków (vicino a Zdzuska Wola), invece, nell'ex Casa per i senza tetto, si è svolta una cerimonia di apertura e di benedizione degli spazi rinnovati ed ora destinati ai bisogni dei profughi ucraini, madri con bambini. Gli ambienti sono stati benedetti dal Superiore provinciale Don Krzysztof Mis, alla presenza di rappresentanti delle autorità civili e degli ospiti. Con l'aiuto della Curia generale della nostra Congregazione, della Fondazione ORLEN e di numerosi donatori di Zdzuska Wola e dei dintorni, sono state rinnovate in due mesi le stanze, che ospitano 30 persone ed è stato allestito un asilo nido e per l'infanzia per i bambini dell'Ucraina, di modo che le mamme possano andare a lavorare con tranquillità, senza preoccuparsi per i figli. Il nuovo Centro per i profughi aperto a Henryków fornirà un aiuto efficace ai profughi a lungo termine.

# DON GERMANO CORONA



**È** un bel personaggio Don Germano Corona, ornato della saggezza popolare e della fede dei semplici, osservatore ironico e disincantato di persone e di eventi, dei quali sempre sapeva cogliere quello che conta. Ebbe un affetto filiale verso la Congregazione, che per lui fu casa, famiglia, futuro, speranza. Fu fiero e riconoscente quando lui, figlio, poté dare casa in Congregazione al papà Bruno. Germano Corona nacque a Tabina di Magreta (Modena) il 17 novembre 1932. A pochi giorni dalla nascita, gli morì la mamma Maria e il papà Bruno, a 24 anni, si trovò con due frugoletti - Filippo e Germano - da far crescere. *"Solo tutta la vita - scrisse Don Germano del papà -. Lo scarrozzavo a volte col mio trabiccolo. Gli era morta la moglie che, sbadata, gli aveva lasciato il secondo figlio di pochi giorni. Non era ancora il tempo del latte Nestlé, bisognava pellegrinare per trovare balie alla fame del figlio. Quante braccia a Ponte di Sant'Ambrogio ninnarono quell'incosciente, quante fasce mercenarie lo avvolsero. Lui aveva ancora 24 anni. "Ma, scusa, perché non hai provato a risposarti?", gli chiesi impertinente una volta. "Avevo paura che la seconda non potesse*

*amarvi come la prima". E qui si bloccava. Fissava il vuoto dal finestrino ed attendeva che lo scaricassi per riprendere il cammino. Solo".*

A 13 anni, il 7 agosto 1945, Germano entrò sotto il tetto della Congregazione a Vigevano, poi proseguì la scuola a Borzoli e a Sassello. Dopo il noviziato a Villa Moffa, emise la prima professione l'11 ottobre 1951, fece il liceo e la teologia, fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1961. *"La prova generale l'ho fatta assistendo a Milano all'ordinazione sacerdotale di mio fratello".*

**I confratelli e le persone buone del Paverano gli furono amorevolmente vicini nell'aiutarlo in quello che egli doveva preparare da solo: l'offerta.**

Iniziò il suo apostolato sacerdotale a Magreta, come assistente dei ragazzi, e poi passò a Bologna prima come vice parroco e poi come parroco dal 1966 al 1986. Gli fu affidata la direzione del Piccolo Cottolengo Genovese (1987-1991), poi Camaldoli e poi al Paverano. Nel 1991, fu nominato economo generale, incarico che lo vide impegnato fino al 1998.

Ritornò nella riviera ligure e nei Piccolo

Cottolengo. Nel 2011, era stato assegnato alla comunità del Santuario dell'Incoronata, a Foggia, ma dopo pochi mesi apparvero i segnali di un grave male che consigliarono il suo rientro a Genova, questa volta con veste di debolezza, ma con dignità e fede, da povero Cristo. I confratelli e le persone buone del Paverano gli furono amorevolmente vicini nell'aiutarlo in quello che egli doveva preparare da solo: l'offerta. Dispensava un abbozzo di sorriso e una parola buona a chiunque gli capitava a tiro.

Scrisse: *"Rivedo le ultime scene del Diario di un curato di campagna. Il protagonista, distrutto nella salute, ripara presso un compagno di studi che si è spretato e gli chiede di confessarlo. Costui non vorrebbe dato il suo stato di irregolarità. Il Curato lo zittisce: "Che importa? Tutto è grazia!". Penso al profeta Geremia (20,9), anche lui attanagliato dagli scrupoli: "Mi dicevo: Non penserò più a Lui, non parlerò più in suo nome! Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa. Mi sforzavo di contenerlo ma non potevo".* L'11 febbraio 2015 si spense.

Conobbi Don Germano Corona durante il sessennio 1992-1998, quando eravamo insieme nel Consiglio generale, in Via Etruria 6. Io il più giovane e lui più stagionato di 20 anni. Correva tra noi due un feeling istintivo pur tra tante e notevoli diversità. Lui diceva che ero "un bravo ragazzo" e io replicavo che lui era "un buon uomo". Che cosa intendessimo con quelle parole non c'era bisogno di spiegare. Però ci sentivano fratelli. Don Germano è stato un religioso orionino di "marchio registrato", coltivato tra le vigne e i banchi di Villa Moffa (Cuneo), abituato alle trincee quotidiane della Parrocchia (20 anni a Bologna) e del Piccolo Cottolengo (altri 20 anni), con pochi spazi lasciati ai protagonismi e all'autorealizzazione, come si dice oggi. Fu contento e realizzato di fare del bene, di stare al palo, di servire, di essere puntuale alle preghiere del mattino e alla meditazione quotidiana, devoto dei nostri "santi di famiglia", sensibile ai bisogni delle persone. Un fratello, non una stella.

## RICORDIAMOLI INSIEME

SUOR MARIA AUXILIADORA



Deceduta il 1° luglio a São Paulo/SP - Brasile all'Ospedale Santa Marcelina. Nata il 23 febbraio 1952 a Maringá/PR (Brasile), aveva 70 anni di età e 43 di Professione religiosa. Apparteneva alla Provincia "N.S. Aparecida" - (Brasile e Capo Verde).

**RICHIESTE  
DI SANTE  
MESSE DI  
SUFFRAGIO  
PER I  
DEFUNTI**



**CHI DESIDERASSE FAR CELEBRARE  
DELLE SANTE MESSE  
IN SUFFRAGIO PER I PROPRI  
DEFUNTI PUÒ RIVOLGERSI A:**

Don FABIO ANTONELLI  
Direzione Generale Opera Don Orione  
Via Etruria, 6- 00183 Roma  
Tel. 06 7726781 - Fax 06 772678279  
e-mail: fdp@pcn.net